

A Roma, in pio pellegrinaggio, con 400 rappresentanti delle tre Diocesi

✱ **Da Molfetta a Montecassino**

Nel cielo il presentimento dell'alba: un velo chiaro, impercettibile; nell'aria un misto di voci: richiami, saluti scambiati, nomi gridati con gioia nella sorpresa di ritrovarsi insieme; e lì, lungo la cancellata del Seminario, capannelli di pellegrini circondati da parenti, gli accompagnatori; altri, i più anziani, seduti sul curvo ripiano della villa, con accanto la valigetta ed il prezioso seggiolino pieghevole...

E' l'inizio del pellegrinaggio interdiocesano a Roma, la mattina del 27 giugno.

Quando si parte, la luce chiara ci permette di riconoscerci meglio, l'un con l'altro, anche se gli occhi gonfi gravano il sonno perduto. Dalle labbra e dal cuore di ogni partente si leva la preghiera a Dio che ci accompagna.

Sull'autostrada si snoda l'autocolonna della fede e il sole, sorgendo, ci sorride.

La prima sosta, a Montecassino, riunisce i rappresentanti delle tre Diocesi.

Mirabile scoperta nella piena luce del giorno: siamo pellegrini di ogni specie: dal piccolo Seminarista al compunto Diacono, dal giovane Sacerdote al Parroco veterano, dal venerando Monsignore al solenne Arcidiacono, dal ragazzino an-

cora assonnato all'arzilla novantenne, dalla giovane mamma all'anziana zitella o nonnetta che sia.

Ce n'è di tutti i gusti, età, pesi e misure, però sempre con eccessiva prevalenza femminile. Ma ogni differenza scompare quando, attorno all'altare maggiore della rinata Abbazia, che ci incanta con la sua dovizie dorata, preghiamo insieme.

Guidati da Don Michele Carabellese, meditiamo sul Santo della Regola, sempre attuale nel suo insegnamento perchè tutta la vita è preghiera e la preghiera è la voce della fede che si vive e si testimonia in questo speciale anno di grazia.

Dalla Celebrazione Eucaristica attingiamo forza per capire lo scopo del nostro pellegrinaggio, per superare le inevitabili difficoltà che il muoversi oggi, in qualsiasi parte del mondo, comporta.

La prima difficoltà infatti è nella ricerca dell'alloggio, che vien meno per via dello sciopero, ancora in atto.

Siamo a Roma per il Giubileo della Riconciliazione, ma la vita con le sue rotture ci tocca da vicino come per dissuaderci dalla speranza di un domani reso migliore dal sacrificio di oggi, per un sofferto rinnovamento interiore, da parte di ciascuno di noi.

✱ **La Via Crucis in Piazza S. Pietro**

Ma..., strano a dirsi, ...anche se dislocati in posti diversi, anche se faccio parte del gruppo confinato nella lontana Castelgandolfo, a sera tardi non manca nessuno all'appuntamento in Piazza S. Pietro per la Via Crucis. E lì, a benedirvi, c'è il nostro Arcivescovo Amministratore Monsignor Settimio Todisco.

Alla fine della pia pratica gli siamo attorno a salutarlo e ci sono con noi i molfettesi, diventati quasi « roman de Roma », accorsi a fargli e farci festa.

Tre giovani stranieri, attratti dalla manifestazione affettuosa al Presule, alto, alto, mi chiedono di dove siamo.

«Molfetta! Giovinazzo! Terlizzi! Bari! Puglia!...» Mi affanno a spiegare. Uno dei tre esclama: « Taliano... »; l'altro, scuotendo il capo e scandendo le parole, grida chiaro: « tutti fratelli e sorelle!... ».

Si spengono a poco a poco le grandi luminarie di Piazza S. Pietro. Non c'è bisogno di luce in quest'ora tarda della notte per riconoscerci: qui ci sentiamo e ci ritroviamo tutti fratelli e sorelle.

✱ **A S. Maria Maggiore e a S. Pietro**

La celebrazione solenne, del Giubileo ha inizio la mattina del 28 giugno in Santa Maria Maggiore.

(continua a pagina 2)

Mons. TODISCO A BRINDISI

Riportiamo la Lettera di saluto che il Novello Arcivescovo ha rivolto ai sacerdoti e fedeli di Brindisi e Ostuni:

Ai sacerdoti e ai fedeli
Di Brindisi e Ostuni

Farvi giungere questo primo pensiero è come riprendere, a distanza di cinque anni, un discorso peraltro mai interrotto nei grati ricordi e nei sentimenti: è come rimettermi in cammino in mezzo a gente che conosco ed amo fin dall'infanzia e che ho servito già per lungo tempo col ministero sacerdotale.

Saluto perciò tutti, e a ciascuno tendo la mano amica.

Torno a voi, e lo dico in particolare ai sacerdoti miei collaboratori primi ed immediati, lo stesso e diverso ad un tempo, reso certamente più maturo dalla esperienza fatta a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, di cui sono grato al Signore e al clero e al popolo di queste tre diocesi. E come potrebbe essere diversamente, se si riflette che l'esercizio del ministero rettamente inteso purifica e santifica i pastori — sacerdoti o vescovi che siano — proprio perchè li impegna alla virtù personale prima che all'offerta strumentale dei beni della grazia?

Appena sarò tra voi, mi metterò in ascolto delle singole persone, dei gruppi e degli organismi vari, nello

ambito della comunità ecclesiale e, per quanto mi sarà possibile, anche fuori. Darò l'avvio a un dialogo che spero di mantenere sempre vivo, poichè credo fermamente al lavoro d'assieme, che è incontro di umanità e solidarietà di sforzi, rispetto di ruoli e sapiente impegno di energie e, soprattutto, espressione nella fede dell'interiore comunione che deve animare la Chiesa.

Mi immetterò nel solco tracciato dagli Arcivescovi mons. Nicola Margiotta e mons. Orazio Semeraro, per l'affetto e la gratitudine che ad essi mi legano e per la giusta continuità di un servizio pastorale che ha portato molti frutti di bene in lunghi anni.

Sento nello stesso tempo di dover battere una mia strada nella novità dell'oggi, attento allo Spirito che muove dall'interno la Chiesa e la fa crescere con i doni che distribuisce a tutti i fedeli, e attento allo Spirito che pur opera nella più vasta realtà umana nella quale siamo inseriti, in quel contesto culturale — sociale, economico, politico — che proprio nei nostri paesi in questi tempi, per fenomeni diversi, sta avendo rapidi e profondi mutamenti.

Il compito a cui sono chiamato comporta gravi responsabilità, che accetto serenamente fidando nel Signore e in obbedienza al S. Padre Paolo VI.

Ho vivo nell'animo l'amore verso la Chiesa Brindisina, che mi è madre per il Battesimo e per l'Ordinazione sacra: mi accingo ora a servirla generosamente come Vescovo, da padre e pastore. So di poter contare sulla benevolenza di tanti e tanti e sulla disponibilità dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose e dei laici impegnati nelle opere di apo-

(continua a pagina 3)

A ROMA, IN PIO PELLEGRINAGGIO

(dalla 1^a pagina)

Ammassati accanto alla Porta Santa cantiamo sotto la direzione di Don Mauro Gagliardi, il Maestro di cerimonia, ma, all'occasione, maestro anche di cori e di logistica.

Salmodiando le litanie lauretane varchiamo la soglia benedetta della Basilica Mariana, che ci riempie gli occhi di meraviglia, la mente di ricordi, il cuore di una strana, indefinibile sensazione di pace.

Prendiamo posto nella navata centrale e lì, all'altare maggiore, il nostro Arcivescovo concelebra con i 12 Fedelissimi perchè copiosi scendano sul mondo intero i frutti benedetti dell'anno santo 1975.

All'omelia la parola calda del nostro Pastore è tutta dedicata alla « disponibilità della Vergine Santissima » per provocare o rafforzare la nostra disponibilità a seguire il Vangelo sulle vie di una vita rinnovata, per farci sentire « la gioia di chiamarci figli di Maria Santissima, figli della Chiesa ».

E non ci si sente che tali in questo luminoso, sereno, armonioso tempio mariano, che ha accolto le nostre prime aspirazioni di pellegrini a Roma.

La meditazione continua al pomeriggio, durante la visita giubilare in S. Pietro. Monsignor Settimio ci prepara alla festa del Pescatore di Galilea esortandoci a diventare « pietre vive sulla Pietra Angolare ». Anche se fervidi pellegrini, abbiamo gli occhi però da riempire d'immagini nuove, specie se venuti per la prima volta nell'Urbe.

E c'è chi pensa a soddisfare tale esigenza.

Ogni pullman ha la sua guida turistica in uno o due

Sacerdoti, che diventano bravissimi finchè l'autista, per l'intralcio del traffico, non sbaglia strada...

A sera c'è la sorpresa: una gita a Tivoli.

Il gioco delle luci nelle artistiche fontane chiacchiere di Villa d'Este è una visione d'incomparabile bellezza che invita a sognare e poi a dormire perchè è tardi, molto tardi...

* La festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

Domenica è la giornata del graduale e sorprendente crescendo di emozioni. Inizia con la Concelebrazione Eucaristica nella Domus Pacis, ove l'Arcivescovo ci unisce a « pregare per la Chiesa, la Madre buona che ci concilia al Padre, grazie al ministero del Papa ».

La Messa assume il tono della festa gioiosa nella famiglia solidale quando, a nome di tutti, Mons. Nicola Melone porge all'Arcivescovo, per il suo nuovo apostolico servizio, l'augurio ed il dono delle nostre fervidi precì.

La giornata si tonifica nella visita giubilare alla Basilica del Salvatore ove chi ci guida, istruendoci, ci aiuta a capire il « Battesimo come morte al peccato nella morte di Cristo e resurrezione ed entrata nella vita eterna con la nostra partecipazione alla Pasqua del Signore ». Infine la seconda giornata romana esplose con la manifestazione di fede in Piazza S. Pietro: 359 giovani, ordinati Sacerdoti dal Santo Padre. Il loro « SI » alla domanda di mettersi al servizio di Dio percorre l'aria, colpisce le orecchie, entra nei cuori.

Non li dimenticheremo i

359 novelli Sacerdoti, che han giurato di dedicarsi al Popolo di Dio nell'assolato pomeriggio del 28 giugno 1975.

* Da S. Paolo fuori le mura alle Catacombe e alle Fosse Ardeatine

Viviamo la giornata conclusiva del nostro Giubileo nella Basilica di S. Paolo, ad arte scelta per ultima.

L'Arcivescovo, infatti, ci aiuta in un esame introspettivo presentandoci, con intenso linguaggio, il peregrinare di S. Paolo da persecutore di Cristo e dei Cristiani ad Apostolo delle genti ed esortandoci a divenire sempre più aperti verso gli altri come lo fu il non più Saulo, ed a perseverare perchè « Dio dona a noi il gusto della dottrina cristiana e nello stesso tempo l'entusiasmo per annunziarla ».

Ci sono infine due visite da compiere e che facciamo volentieri: alle Catacombe di S. Callisto ed alle Fosse Ardeatine.

Nella prima scopriamo i segni dei Martiri che vollero seguire le orme di Cristo, nelle altre quelli della barbarie umana nella lotta per la libertà del proprio paese.

Con occhi riconoscenti guardiamo quelle tombe uguali, monotone nel loro grigio colore, ed un nostro bacio si posa su quelle che racchiudono i resti di chi è più vicino a noi: Don Pappagallo, Azzarita, Gesmundo. Sulla via del ritorno ripensiamo a quanto abbiamo fatto e visto insieme. Ci pare un sogno l'aver vissuto con tanta familiarità le tre giornate della fede nella città eterna.

La scena apocalittica di un incendio che divampa nella pianura del Tavoliere c'immette nella realtà. Sofriamo per chi soffre e vor-

remmo aiutarlo.

E' davvero avvenuto il miracolo?

Ci sentiamo cambiati, più uniti, desiderosi di diventare migliori per vivere in armonia come in una sola grande famiglia...

JOLANDA CAPUTO

MONS. TODISCO A BRINDISI

(dalla pagina 2)

stolato, con molti dei quali ho avuto già felici esperienze di lavoro.

Mi auguro infine di stabilire rapporti di collaborazione con coloro che, in varia maniera, sono preposti alla cosa pubblica, allo scopo di poter assieme, ciascuno secondo le sue competenze, meglio operare per il bene spirituale e materiale delle nostre popolazioni.

A tutti il mio rinnovato saluto e la mia benedizione.

Da Molfetta 1° luglio 1975

† Settimio Todisco
Arcivescovo

1 - Siamo informati che l'ingresso di Mons. Todisco avverrà il 18 luglio p.v. Autorità, Clero e fedeli converranno in Piazza Anime, alle ore 18,30, per proseguire processionalmente in Cattedrale, ove l'Arcivescovo concelebrerà con i sacerdoti dell'Arcidiocesi. Il 27 successivo ci sarà l'ingresso ad Ostuni.

2 - Comuniciamo che Mons. Todisco, pur trasferendosi a Brindisi e a Ostuni, sarà a Molfetta a disposizione dei sacerdoti e dei fedeli ogni settimana presso l'Episcopio, in giorno che verrà stabilito, come continuerà tra noi il ministero pastorale di presenza ed animazione fino all'arrivo del successore.

CARITAS INTERDIOCESANA

Ci sono recentemente pervenute ancora altre offerte per il Vietnam e precisamente L. 35.000 dalla parrocchia SS. Crocifisso di Terlizzi e L. 64.500 dalla parrocchia S. Maria della Stella pure di Terlizzi.

Sono già state inviate alla Caritas Italiana a cui fin dal 15 maggio scorso era stata trasmessa la somma di L. 554.500 raccolta come già pubblicato, dalle parrocchie delle tre diocesi. Totale generale L. 654.000.

La famiglia non può attendere

E' stato pubblicato il Documento pastorale dell'Episcopato Italiano per una riscoperta degli autentici valori umani e cristiani della vita familiare nella Chiesa e nella Società. Ne abbiamo letto il testo completo nel numero speciale dell'«Avvenire», supplemento al giornale del 5 luglio u. s.

E' un lungo, completo e aggiornato **trattato** sul matrimonio cristiano offerto alle comunità ecclesiali per una riflessione alla luce della fede; si articola in 120 punti, seguiti da tre codicilli di norme operative: 1) la pastorale del matrimonio, 2) le «scelte» della chiesa italiana per la famiglia, 3) le richieste dei Vescovi.

Come è ovvio non è possibile tentare un riassunto con una nostra nota su questo settimanale.

Diciamo solamente che le linee portanti e le scelte pastorali del documento sono riassunte da Mons. Pietro Fiordelli, presidente della Commissione della CEI per la famiglia, nel seguente passo della presentazione al documento da lui scritto: « il matrimonio cristiano rientra in modo singolare e stupendo nel disegno della salvezza; **sposarsi in chiesa** è chiaramente **vocazione**; lo stato matrimoniale è **luogo** di salvezza e di santificazione; è **segno** dell'amore di Dio per gli uomini e di Cristo per la Chiesa; i nubendi cristiani, e poi i coniugi, hanno anzitutto il **diritto** di essere evangelizzati in pienezza; poi conseguentemente, il **dovere** di accogliere questa evangelizzazione, che tutta la comunità deve loro procurare, in primo luogo i pastori e i coniugi cristiani; la famiglia cristiana non è tale se non è comunità di amore, di vita e di grazia; essa è nella grande Chiesa **piccola Chiesa, co-**

munità che salva; è comunità educante ed evangelizzante; ha molto da esigere dalla società civile e dalla chiesa, ma ha anche molto da dare, in maniera singolare ed insostituibile, alla società e alla chiesa ».

Un sommario davvero ricco che certamente sollecita a leggere ed approfondire questo scritto, frutto di lungo la-

voro e studio non solo di Vescovi ma anche di teologi, specialisti e laici sposati.

Con la pubblicazione, il documento è ora a disposizione di tutta la comunità ecclesiale italiana. Esso dovrà rappresentare l'orientamento di base per la pastorale durante i prossimi due anni, dedicati, nel quadro del programma pluriennale «Evangelizzazione e Sacramenti», al matrimonio cristiano.

D. LEONARDO MINERVINI

UNA FEDE PERDUTA ?

Dedico queste righe — così, con senso di amicizia — ad un ragazzo che ieri m'ha assicurato d'aver perso la fede.

Francesco. Diciott'anni. Matricola di filosofia. Un entusiasmo religioso enorme, fino a qualche tempo fa. Un rigore morale non dico eccessivo, ma certo arido, puntiglioso: ogni debolezza gli bruciava fino a piangerne. Il sorriso raro e stentato. Il rifiuto di ogni mezza misura: o tutto o niente. La volontà — a denti stretti — di recare agli altri la parola cristiana; e il risentimento, quasi la condanna di chi non accettava: una sofferenza bruciante quando vedeva i compagni di scuola far spallucce di fronte alla sua proposta di apostolato. Esce da una famiglia tutta d'un pezzo...

Non lo vedevo da tempo. Ieri m'ha scorto di lontano. Ha tentato di evitarmi. Non c'è riuscito senza apparire ridicolo. E allora m'ha affrontato a viso aperto, con un tono tra l'addolorato e il risentito...

Francesco, non ti farò la predica sul peccato dell'apostasia: un peccato enorme. Può anche essere che tu abbia consumato questo tradimento lucido e deciso. Il vangelo lo prevede, ed è impresa disperata il sondare

un cuore. Devi rispondere tu: nessuno può rispondere per te.

Di motivi per andartene ne avevi a bizzeffe: la mediocrità dei credenti, la debolezza e l'incoerenza di molti uomini di Chiesa, la delusione di amici che dovevano esserti vicini in momenti di crisi e non si sono fatti trovare... Lascia anche che aggiunga: la difficoltà d'uno stile di esistenza che via via ti appariva sempre più esigente. Spiace ammetterlo, ma è più sbrigativo e più comodo toglier di mezzo gli imperativi del vangelo, invece che attuarli. Basta disprezzare il sermone della montagna come una farragine di illusioni improduttive e cattive, e puoi darti perfino l'aria di eroe, come se facessi dell'anticonformismo, mentre ti appiatti ad una moda che, oltre tutto, rende le cose assai più facili. Non mi dirai che l'odio o il disimpegno siano atteggiamenti più coraggiosi delle beatitudini...

Anche qui: non mi sostituisco alla tua coscienza. Vorrei rivelarti un dubbio, tuttavia. E non difendertene troppo. Non sono certo — come lo sei tu — che tu abbia perso la fede. Forse hai perso una parvenza di fede che ti opprimeva, che ti soffocava, e che ti ha spin-

to a ribellarti. E ora vivi l'impressione entusiasmante d'una libertà che è vuoto e ti prepara alla disperazione. Il cristianesimo non era — e non è — quella cappa di piombo che ti intristiva. E, d'accordo, esige coerenza; ma non la tensione che ti toglieva la pace e ti rendeva intollerante, arrabbiato. Il Dio cristiano è un padre, non un carceriere, e prevede il peccato e offre il perdono.

Mi viene il sospetto che te ne sia andato perchè non sei riuscito ad accettare te stesso. E a trovare il coraggio di sorridere un poco anche delle tue debolezze. Non ti sei mai sentito il cuore allargare di gioia di fronte alla misericordia? (Alla misericordia di Dio, non alla mia).

Ti attendo. E mi auguro che il ritorno non sia, a sua volta, frutto d'una delusione. Ma se anche fosse, non vergognartene: la vita senza Dio pone più problemi di quanti ne risolva. Ed è insopportabile, dopo l'ebbrezza della prima sensazione di libertà...
Sa. Ma.

PER GLI EMIGRATI

In questi giorni è stato spedito all'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana la somma raccolta nelle tre diocesi in occasione della Giornata per l'Emigrazione, tenutasi nel novembre dell'anno scorso.

Il totale di L. 174.090 va così ripartito: Molfetta L. 78.150; Giovinazzo L. 21.300; Terlizzi lire 74.640. Ci sembra inoltre doveroso segnalare il gesto della Signorina Rita Modugno, molfettese residente a Viareggio, la quale avendo appreso da «Luce e Vita» la notizia della partenza di d. Nicola De Palo per la Missione Italiana che opera tra i nostri emigrati in Svizzera, ha inviato alla nostra Direzione la somma di L. 100.000 da mettere a disposizione di d. Nicola «per le missioni nella Svizzera», intendendo così suffragare due sue sorelle recentemente decedute.

Abbiamo già provveduto a spedire tale somma a D. De Palo e a ringraziare la Sig.na Modugno.

* GIOVINAZZO *

FESTA DI S. TOMMASO

«Festeggiamo oggi le pietre angolari della Chiesa». Con queste parole ha esordito S.E. Rev. Mons. Settimio Todisco nel presentare ai fedeli la figura e l'opera dell'Apostolo Tommaso. «La nostra fede, ha affermato il neoeletto Arcivescovo di Brindisi, poggia su N.S. Gesù Cristo pietra viva scartata dai costruttori e sugli Apostoli, pietre scelte da Cristo per rivelare il Regno dei Cieli ai «piccoli» e confondere i superbi. A buon diritto, quindi, si può affermare che la nostra fede è anche apostolica e noi continuatori della loro opera evangelizzatrice. Nel festeggiare San Tommaso noi solennizziamo l'apostolo noto soprattutto per la sua incredulità. Infatti siamo soliti dire «tu sei come Tommaso, se non vedi, non credi!» E' un fatto questo che ci fa riflettere sulla nostra fede, sul tipo della nostra adesione a Cristo e sulla nostra opera di apostolato, perché se non c'è testimonianza di vita cristiana, cosa presentiamo al mondo d'oggi che desidera vedere le opere della fede? E' questo, ha continuato il Vescovo, un fatto che ci deve far riflettere oggi più che mai sulla catechesi e sul ruolo della famiglia. E' assurdo pensare di poter limitare la nostra istruzione cristiana alla preparazione per ricevere il sacramento dell'Eucarestia o per il conferimento della Confermazione. Grande ed insostituibile è il compito della famiglia.

L'Amministratore Apostolico ha concluso affermando che «la Chie-

sa genera le famiglie attraverso un sacramento; esse, facendo parte del disegno costituzionale della Chiesa per progetto di Cristo, sono chiamate a crescere e fare crescere nella fede i loro componenti». Dopo la celebrazione eucaristica le autorità locali hanno reso omaggio all'amato Pastore assicurandogli preghiere per il nuovo lavoro che gli è stato affidato.

XXV DI SACERDOZIO

Con grande semplicità il Parroco della Parrocchia S. Domenico di Giovinazzo, don Saverio Bavaro, ha celebrato, domenica 29 giugno la S. Messa in ringraziamento al Signore per il suo XXV di Sacerdozio.

Questi venticinque anni li ha trascorsi quasi tutti in S. Domenico, prima come vicario cooperatore, poi come parroco.

Si sono uniti alla celebrazione Eucaristica, oltre i fedeli che normalmente partecipano alla messa serotina domenicale, solo i più intimi collaboratori della parrocchia.

Non erano presenti autorità, proprio perchè si è voluto dare alla festa un tono familiare.

Nell'omelia, tra l'altro, il parroco ha ringraziato il Signore per il dono del sacerdozio. ha ricordato il suo predecessore don Luigi Piscitelli, i sacerdoti che ha avuto come collaboratori e cioè don Michele Depalo, che per la circostanza dirigeva la sua schola cantorum, don Ignazio de Gioia, e tutti i fedeli che si sono affiancati alla sua opera di pastore.

Dot. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

FORO INTERNAZIONALE PER GIOVANI

Dal 1° al 6 settembre prossimo, nella basilica di Massenzio a Roma, si svolgerà un Foro internazionale aperto ai giovani, sui problemi inerenti le aspirazioni di riconciliazione e le esigenze di liberazione. L'iniziativa è patrocinata da: AGESCI (ass. Guide e Scouts Cattolici it.), C.I. (Caritas internationalis-Servizio Giovani), M.C.P. (Movimento cristiano per la pace), M.Q.M. (Movimento Quarto Mondo), UC SEI (Ufficio centrale studenti esteri in Italia). Scopo dell'incontro è di favorire una presa di coscienza, una sensibilizzazione ed un impegno dei giovani, per lo più credenti, di fronte alle molteplici realtà d'ingiustizia e di squilibri di tipo sociale, culturale, politico.

Mentre al mattino questi aspetti saranno affrontati unicamente dagli iscritti, riuniti in gruppi di lavoro secondo la lingua, nel pomeriggio essi saranno proposti ad un pubblico più vasto.

Il Foro si aprirà la sera del 1 settembre alle 21 con uno spettacolo teatrale, terminerà il mattino del 6 con un'assemblea plenaria.

Chiunque desideri iscriversi ai corsi del mattino si indirizzi quanto prima a: Segreteria del Foro Aperto Riconciliazione e Liberazione c/o Caritas Internationalis-Servizio Giovani - Piazza S. Callisto 16 (tel. 6984597) 00153 ROMA.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 luglio
Poli G. - Poli S. - Cervellera

20 luglio
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 luglio
Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 17^a fra l'anno

Anno 51° N. 28

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

27 LUGLIO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

FAMIGLIA E COMUNITA' PARROCCHIALE

A cavallo tra la fine di giugno e i primi di luglio, nel giro di due settimane, la pubblicazione del documento dell'Episcopato Italiano su « Evangelizzazione e sacramento del matrimonio », il 25° Corso di Aggiornamento Pastorale tenutosi a Collevale e il Convegno nazionale dei direttori degli Uffici Catechistici diocesani, hanno contribuito a portare in primo piano il problema dei rapporti tra parrocchia e famiglia, tra comunità locali e ministero dei coniugi cristiani.

Occorre dire che in questo campo — e lo denuncia il documento pastorale dei nostri vescovi come lo hanno denunciato i due convegni citati — la nostra comunità ecclesiale deve lamentare alcuni ritardi. Il primo riguarda l'approfondimento teologico del sacramento del matrimonio, del suo valore santificante ed ecclesiale: per troppi anni è prevalso un approccio rubricistico, moralistico e giuridicista che ha offuscato, o non ha lasciato emergere in tutta la sua pienezza la « novità cristiana » dell'esistenza coniugale e familiare. Un ritardo ancora più grave se correlato all'affermazione crescente avvenuta nella nostra società dei valori umani dell'amore coniugale, e di un modo nuovo di viverli e di interpretarli.

Il secondo ritardo riguarda la prassi pastorale, che

è stata spesso più ispirata al criterio della « difesa » che non a quello della proposta positiva e della promozione di esperienze originali di vita coniugale.

L'ultimo ritardo è quello delle strutture educative destinate ad aiutare la crescita umana e cristiana delle coppie e delle famiglie.

Il ricupero teologico e pastorale della famiglia inizia col Concilio. Il salto è grande. Pochi anni prima Carlo Carretto aveva scritto « Famiglia, piccola Chiesa », sollevando un mezzo scandalo. Ora è il Concilio a definire nella « Lumen Gentium » la famiglia come « chiesa domestica ». Verrà poi, nel 1969, il documento dell'Episcopato italiano su « Matrimonio e famiglia oggi in Italia ». E poi il Catechismo dei bambini, uno dei testi che forse più di ogni altro segna la riscoperta della funzione ecclesiale della famiglia.

« La Chiesa — è detto — genera le famiglie attraverso un sacramento; comunica loro lo stesso Spirito Santo che le vivifica e le santifica; le sostiene con la sua fede, la sua speranza e la sua carità. Partecipa loro la sua stessa missione ed affida ad esse un particolare ministero. Così nelle case si fa presente la Chiesa e le famiglie possono essere chiamate chiese domestiche ». E parlando del legame tra Chiesa e famiglie afferma

trattarsi « di un legame così essenziale che la vita della una si connette quotidianamente con la vita delle altre, e la crescita dell'una è legata alla crescita delle altre ». E il recente secondo volume del Catechismo dei fanciulli afferma che « le famiglie dei cristiani sono la Chiesa di Gesù che vive nelle case ».

Però, quante di queste

acquisizioni sono passate nella mentalità comune dei singoli e delle comunità?

L'impressione è che nella generalità dei casi siano restiate e restino ancora retaggio di ristrette « élites ». Soprattutto in che misura la pastorale ordinaria ne ha tratto tutte le conseguenze operative? In che misura nelle nostre parrocchie il ministero dei coniugi viene riconosciuto, valorizzato, stimato, sostenuto? In che mi-

(continua in 4^a pagina)

Mons. TODISCO ha preso possesso della Archidiocesi di Brindisi

Venerdì 18 u.s., nelle ore pomeridiane, il nostro Amministratore Apostolico ha preso possesso dell'Archidiocesi di Brindisi, secondo il programma da noi anticipato nello scorso numero.

La sobria cerimonia liturgica ha avuto inizio nella piazza antistante l'antica Chiesa delle "Anime". Qui autorità, clero, associazioni e fedeli hanno atteso l'arrivo del nuovo Arcivescovo, al quale il Sindaco dott. Luigi Di Tommasi, ha rivolto un indirizzo di benvenuto. Il sacro corteo si snodava per alcune vie della città antica e raggiungeva la Cattedrale. La lettura della Bolla Pontificia, il saluto, a nome del Clero, di Mons. Giacomo Perrino Arcidiacono del Capitolo Metropolitano e quello del Presidente Diocesano dell'Azione Cattolica, Prof.

Franco Lo Parco, a nome del laicato cristiano, precedevano la solenne concelebrazione. In due momenti Mons. Todisco prendeva la parola: dopo il saluto del Sindaco e all'Omelia. " Il mio saluto e il mio abbraccio a voi tutti " esclamava dal Sagrato della antica chiesa delle "Anime" e presentava le linee su cui intende svolgere il suo servizio pastorale. Sottolineava la necessità per la Chiesa di sviluppare un aperto dialogo con tutte le forze vive della società, per andare incontro, nello spirito della dottrina evangelica, alle attese dell'uomo di oggi. Notava inoltre che l'apporto dei laici è ora quanto mai indispensabile per una chiesa che voglia scendere nelle strade, a contatto della realtà quotidiana.

Un gruppo di sacerdoti di Molfetta e Terlizzi fu presente alla cerimonia.

L'ingresso nella Diocesi di Ostuni ha luogo oggi 27 luglio.

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Volume secondo: "Venite con me,,

D. Michele Rubini, parroco dell'Immacolata di Terlizzi, ci presenta, in tre successive puntate, il 2° Volume del Catechismo dei Fanciulli.

Un'altra importante tappa, nel rinnovamento della catechesi, è stata raggiunta dalla Chiesa italiana, con la pubblicazione del secondo volume del Catechismo dei Fanciulli, destinato alla educazione cristiana dei piccoli di 8-10 anni circa.

Presentato, il 5 giugno scorso, alla XII Assemblea Generale della C.E.I., « Il Catechismo dei Fanciulli - 2

I. - Un itinerario catecumenale in tre momenti

« Il Catechismo dei Fanciulli », pur conservando il carattere di unicità — si tratta infatti di un unico catechismo destinato alla iniziazione cristiana dei fanciulli di 6-11 anni circa — è diviso in « tre momenti » corrispondenti ad altrettanti « momenti » o « cicli » educativi tipici di questo arco di età e quindi in perfetta armonia « anche » con la immediata preparazione alla ricezione dei Sacramenti della Riconciliazione, Eucaristica, Confermazione.

Diciamo « anche » perché « Il Catechismo dei Fanciulli », nei suoi tre momenti, ha come scelta prioritaria la evangelizzazione del mondo dei fanciulli. Esso pertanto non è esclusivamente finalizzato a « ricevere » i sacramenti, nè considera i sacramenti come *méte* conclusive, ma come momenti forti di un cammino e di una crescita costante e progressiva nella Fede.

L'educazione alla Fede, particolarmente per i fanciulli, deve avvenire di pari passo su due linee direttrici: l'annuncio del Vangelo che porta ad aderire a Cristo e l'azione di inserimen-

« Venite con me », come è avvenuto per il primo volume, viene ora affidato alle Chiese locali per la sperimentazione e la consultazione.

Se non sorgeranno difficoltà di ordine tecnico, il terzo volume, destinato ai fanciulli di 10-11 anni circa, sarà pubblicato prevedibilmente nella primavera del 1976.

to del credente nel Mistero di Cristo, per mezzo dei sacramenti della Chiesa.

Il graduale accostamento alla Parola di Dio favorirà la comprensione e la celebrazione dei segni sacramentali nella Chiesa, per una vita di comunione e di testimonianza.

Ciascuno dei tre volumi ha una sua particolare completezza in quanto propone ai fanciulli, nelle loro comunità educative, una esperienza globale del mistero cristiano.

Tuttavia ogni volume, in una propria prospettiva originale, anticipa, sviluppa o ricapitola gli altri, cosicché esiste fra i tre « momenti » della catechesi un rapporto di continuità e di sviluppo ciclico.

« Il Catechismo dei Fanciulli » è un aiuto alla comunità familiare, scolastica, parrocchiale, a « camminare insieme » con i loro fanciulli incontro a Gesù.

La crescita di Fede, per la particolare età e per l'ambiente in cui i fanciulli vivono, deve realizzarsi insieme ai più diretti interessati. Genitori, educatori, sacerdoti, catechisti, devono aiu-

tare i fanciulli a guardarsi intorno per imparare a conoscere e seguire Gesù nella vita di tutti i giorni.

L'azione pastorale degli educatori deve concorrere non solo a mettere subito dinanzi alle intelligenze dei fanciulli il mistero centrale della nostra Fede, la morte e la resurrezione di Gesù, ma anche ad inserirli coscientemente nel mistero di Cristo per farli crescere e vivere alla luce della Persona di Gesù, assumendone tutti i suoi atteggiamenti.

Il primo volume « Io sono con voi » (ed. C.E.I., Roma, 1974), mette subito i fanciulli di 6-8 anni circa a contatto della Persona di Gesù introducendoli in un dialogo di amore con Dio Uno e Trino, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il grande libro del creato è aperto alla conoscenza dei fanciulli: tutto il creato è un dono di Dio, come dono di Dio è la vita stessa dell'uomo.

Ma il dono più grande del Padre è la venuta e la presenza di Gesù in mezzo a noi.

Condotti per mano da Gesù nella sua Chiesa, i fanciulli fanno esperienza della presenza vivificante dello Spirito Santo e dei suoi doni.

Usciti dall'ambiente familiare ed inseriti piano piano nella comunità ecclesiale, i fanciulli devono sentire tutta la responsabilità di appartenervi e di vivere la vita comunitaria nella preghiera liturgica, nella carità reciproca, nella celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione e della Eucaristia.

Il secondo volume « Venite con me » (ed. C.E.I., Roma, 1975) è per i fanciulli che — cresciuti un poco in età, di 8-10 anni circa — so-

no chiamati ad una più approfondita vita di Fede ed alle prime vere decisioni personali, per mettersi realmente alla sequela di Cristo.

Esso rappresenta un approfondimento dei sacramenti della iniziazione ed una educazione più consapevole della coscienza cristiana, intesa come coscienza morale e, in senso più pieno, come coscienza ecclesiale.

Ai fanciulli « questo catechismo offre... », intrecciate in un vivo discorso di fede, tre principali proposte:

— la lettura quasi continuata della parola di Dio, attraverso il Vangelo;

— il costante riferimento ai segni della comunione del Signore con noi: la Chiesa, i sacramenti, i comandamenti del Signore e soprattutto il precetto della carità;

— infine, il richiamo alla testimonianza della comunità educativa. (Mons. A. Del Monte, dalla Presentazione al secondo volume).

Il terzo volume, nelle prospettive, deve ricapitolare in maniera più densa i contenuti di Fede da presentare ai fanciulli di 10-11 anni circa per spingerli alle prime sintesi dottrinali e a collaborare con gli altri, in un impegno concreto con i coetanei e anche con gli adulti.

Deve orientare alla testimonianza cristiana, anche con riguardo al sacramento della Confermazione.

Il Catechismo, nei suoi vari momenti, è il libro della Fede per ogni fanciullo. « Ma il libro non basta: i fanciulli hanno bisogno di leggere questo libro nella testimonianza sincera ed operosa dell'intera comunità, specialmente della famiglia, della parrocchia, dei gruppi associativi, dei catechisti ». (Ibidem).

Solo in questo senso il cammino di Fede sarà generoso, aperto, fruttuoso.

FATTI E PROBLEMI

I totalitarismi di Lisbona

Le agenzie stampa del mondo libero fanno rimbalzare notizie piuttosto allarmanti per le vicende lusitane.

Ad un abbastanza lungo periodo totalitario è subentrato in Portogallo, non certo per volontà popolare, bensì per un arbitrio di un partito comunista che non può rinunciare alla sua vocazione distruttrice delle più sacre libertà dell'uomo e dei popoli, un altro periodo che vorremmo fosse ben breve, di dittatura rossa. La situazione non può essere definita che grave, giacché, se non vi si pone urgente rimedio, si va dritto verso uno stato di polizia.

La voce di milioni di portoghesi, s'è da parte sua alzata ad esprimere un netto rifiuto per ogni movimento politico che tenda ad instaurare regimi di forza o a creare minacce al civile vivere dell'uomo.

Nella Capitale, la folla — che i militari ed i comunisti si affannano a definire gruppi di reazione — ha assalato due sedi comuniste, dando le misure della tensione

esistente nel Paese.

Gli attentati alla libertà di stampa, di informazione, di religione non si ammantano in terra lusitana nemmeno della oscurità del mistero.

Il popolo portoghese, va dando dimostrazioni di non voler essere comunista, di non volere uno stato di ingiustizia — perciò s'è liberato dell'antica oppressione — e perciò non acconsente ad alcun movimento di soffocamento dei propri inalienabili diritti.

La disinvoltura con la quale in Portogallo si conculcano le umane libertà, non solo ha messo in evidente imbarazzo altri partiti comunisti, ma non costituisce certo la premessa né della distensione, né della pace, tanto meno della collaborazione dei popoli.

Perché i fatti portoghesi possono costituire — come d'altronde s'è già scritto un esempio per tutti.

Per quanto ci riguarda, ci viene qui di osservare che il sincronico muoversi dei partiti comunisti in ogni parte del mondo, toglie da un lato

credibilità alle sottolineate vie nuove ed al conclamato nuovo volto del comunismo nostrano, e dall'altro costituisce la base non soltanto delle apprensioni, ma degli sgomenti che prendono i civili ed attenti uomini esistenti in ogni latitudine.

L'arroganza dei militari portoghesi e dei comunisti lusitani rimane una forte minaccia dalla quale sentiamo che tutti dobbiamo difenderci se

non vogliamo in un doloroso domani svegliarci già sopraffatti da forze reazionarie insofferenti del rispetto dei diritti della persona umana.

L'aver persino alcuni vescovi percorso con i propri fedeli le strade di Lisbona per dare manifestazione di eloquente dissenso dai totalitarismi di ogni tipo, costituisce non solo dimostrazione di vitalità democratica, ma una vibrante proclamazione di quei diritti di cui innanzi abbiamo parlato.

c.d.g.

Corso di formazione Missionaria per giovani

L'animazione missionaria giovanile richiede la presenza di collaboratori preparati, che siano segno di comunione tra i vari gruppi ecclesiali grazie ad una « formazione cristiana e missionaria matura » che li pone a servizio della Chiesa locale ed universale.

La segreteria regionale del M. G.M. vuole offrire, anche questo anno, ai *responsabili diocesani giovanili* la possibilità di approfondire insieme il significato del loro impegno in un CORSO DI FORMAZIONE che si terrà dal 5 al 9 agosto presso il Seminario Regionale di Taranto, via Martina Franca (8° km.).

Il Corso, sul tema: « VANGELO E MISSIONI », avrà come

coordinatore ed animatore *Padre Costantino Donegana (P.I.M.E.)*, e si avvarrà della collaborazione e della presenza di alcuni rappresentanti dei Centri Missionari di Animazione operanti in Puglia.

Crediamo opportuno sottolineare che questa esperienza di studio e di preghiera, proprio perché offra garanzia di serio approfondimento dei temi da trattare, è riservata a coloro che sono già impegnati nelle comunità diocesane come animatori e animatrici e che sono o saranno validi collaboratori per l'attività dei Centri Missionari Diocesani.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA



La recente impresa spaziale USA-URSS

Il Papa, all'Angelus di Domenica 20 luglio, parlando ai fedeli a Castel Gandolfo, ha ricordato l'impresa spaziale russo-americana. Tra l'altro ha detto: « Ci commuove il pensiero che il fatto ha assunto il significato di collaborazione vissuta, d'una gara di progresso, di un trionfo comune, oltre il globo terraqueo, teatro di tante umane contese ». La foto: a sinistra; Pliot Klimuk e Vitali Savastianov in orbita dal 26 maggio. Si sono collegati, via radio con gli amici della « Soyuz-Apollo ». A destra: Il cosmonauta Alexei Leonov commenta l'impresa spaziale con il collega americano Thomas Stafford.

CURIE VESCOVILI**COMUNICAZIONE**

Si rende noto che l'Amministratore Apostolico, Mons. Todisco, sarà nell'Episcopio di Molfetta, a disposizione dei sacerdoti e dei fedeli, il mercoledì di ogni settimana a partire dal giorno 6 del prossimo mese di agosto.

LA CRESIMA**NEL MESE DI AGOSTO**

La Cresima sarà amministrata nei seguenti giorni: il 4 agosto, alle ore 9,30, nella Cattedrale di Terlizzi e il 18 agosto, alle ore 9, nella Cattedrale di Giovinazzo; l'Arcivescovo Amministratore sarà infatti nelle due città per partecipare alle rispettive Feste Patronali, che si svolgeranno il 3 e il 17 agosto.

MOLFETTA**S. GENNARO**

In preparazione alla Solennità dell'Assunzione della B. Vergine Maria nella Parrocchia di S. Gennaro si svolgerà dal 1 Agosto una solenne quindicina di meditazione sulla Parola di Dio e di preghiere. Le celebrazioni si terranno alle ore 19,30.

Il 15 agosto, che segna il punto culminante delle ferie, trovi i credenti disposti ad onorare la S.S. Vergine con la Chiesa, che ci ricorda che Cristo e la Vergine già sono in quel Cielo, dove tutti gli uomini, purché lo vogliono, hanno riservato un posto di gloria e di felicità.

La processione della immagine della Madonna Assunta, capolavoro del Verzella si terrà nel tardo pomeriggio della Domenica 17 agosto.

GIOVINAZZO**TRIDUO NELLA
CHIESETTA CAMPESTRE
ETERNO PADRE**

Nei giorni 3 - 4 - 5 agosto p. v. si svolgerà nella chiesetta campestre « Eterno Padre » un triduo in preparazione alla Solennità della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo. Nei giorni del triduo la S. Messa sarà celebrata alle ore 6,30 ed alle ore 18,30. Il 6 agosto le S. Messe saranno celebrate secondo il seguente orario: ore 5; 5,45; 6,30; 7,15; 8; 9; e alle 18,30.

* CONTINUAZIONE *

FAMIGLIA E COMUNITÀ PARROCCHIALE

sura le coppie degli sposi e le comunità familiari vengono realmente coinvolte nella missione e nell'azione pastorale?

Ai due convegni di Collevaenza le risposte non sono state molto positive. « A dieci anni dal Concilio — ha detto nella sua relazione don Gianfranco Fregni — gli sposi e le comunità familiari non hanno ancora voce autorevole nelle nostre chiese locali ».

E da quei convegni sono venute anche alcune precise indicazioni operative. Una prima strada da percorrere — è stato detto — è quella dei gruppi di sposi. Non intesi come fine a se stessi, isolati gli uni dagli altri, ma come luoghi privilegiati di crescita nella fede, come momento di mediazione per una partecipazione alla vita della comunità ecclesiale nella sua dimensione parrocchiale e diocesana, come stimolo al servizio pastorale nella Chiesa e all'impegno nella società civile. I gruppi sono stati indicati anche come la premessa per avviare un'esperienza di comunione tra le famiglie o di queste con la più ampia comunità parrocchiale. Per realizzare cioè una parrocchia a dimensione familiare. Si tratta però — è stato osservato — di superare una concezione ed una prassi pastorale ancora diffusa: quella di considerare il rapporto parrocchia-famiglia come un rapporto personale ed individuale fra il Parroco e le singole famiglie.

Una seconda pista indicata all'azione pastorale della parrocchia è quella della catechesi. Essa consiste — ha detto don Fregni — nel

« coinvolgimento irrinunciabile dei genitori nella gestione partecipata della catechesi dei loro figli. Ed infine una terza pista: quella della preparazione al matrimonio a livello di vero e proprio « catecumenato », che rappresenta una delle indicazioni di fondo del documento dell'Episcopato italiano sull'evangelizzazione del matrimonio.

Il rapporto parrocchia-famiglia rappresenta oggi un punto nodale della pastorale. E non si tratta di una rilevanza dovuta a circostanze contingenti. E' un rapporto costitutivo della comunità locale, come del resto fu per la prima comunità cristiana. « Se la parrocchia fa parte del disegno strutturale della Chiesa per progetto ecclesiastico — ha detto don Fregni a Collevaenza — le famiglie fanno parte del disegno costituzionale della Chiesa per progetto di Cristo ». Perchè il matrimonio cristiano « è il luogo umano-teologico dove la Chiesa riconosce se stessa e la propria immagine di famiglia di Dio ». GIOVANNI RICCI

**SORELLE
VINCENZIANE**

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Alla memoria di: Isabellangela Sasso L. 10.000, De Candia Antonio L. 75.000, Modugno Angela L. 6.000, Maria Bacolo L. 10.000, Vito Mezzina L. 30.000, Calò Giovanni Alfonso L. 4.000, Francesca Pisani De Pinto L. 18.000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Nesta Teresa L. 15.500, Picca Giuseppe Lire 7.000, La Vista Luigi L. 65.000, Francesca Magrone L. 128.000, Fontana Tommaso L. 85.000, per l'Anniversario della S.ra Ofelia Azzollini L. 20.000.

Parrocchia S. Bernardino**S. BERNARDINO**

In suffragio di Giovanni Campanale L. 48.000. In suffragio di Ippolita Esposito L. 5.500. In suffragio di Brattoli Paolo L. 10.000. In suffragio di Bovenga Laura L. 2.000.

**SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE****27 luglio**

Minervini - Mastrodomenico - Clemente

3 agosto

Salus - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO**16 - 31 luglio**

Farmacia De Trizio

1 - 15 agosto

Farmacia Cervellera

TV-REGISTRATORI-RADIO**SONY****G.B.C.**
italiana

MOLFETTA - Estramurale Fornari, 133 - Telefono 914485

HUMANITAS**ONORANZE FUNEBRI**

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

MOLFETTA - Corso M. di Savoia 73, tel. 915023-914425-915951

* * *

FUNERALI COMPLETI**TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'**

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 19^a fra l'anno

Anno 51° N. 29

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

10 AGOSTO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

DOPO LA XXV SETTIMANA DI ORIENTAMENTO PASTORALE

LA PARROCCHIA CHE CAMBIA

1 - UN NUOVO VOLTO DELLA PARROCCHIA

« La parrocchia esce vincente dalla contestazione, con alcune ferite da curare, ma con un impegno di forte rinnovamento. Essa non è in agonia ma in "agone"; le tensioni che la caratterizzano saranno certamente produttive di una maggiore aderenza alla realtà attuale ».

Questa frase di uno dei relatori sintetizza efficacemente le conclusioni della XXV Settimana di Orientamento Pastorale svoltasi recentemente a Collevale, Perugia.

Prima del Vaticano II, la parrocchia era tutta imperniata sul clero e sulla certezza guidata sia dalle rubriche liturgiche, sia dalle disposizioni precise su tutto. Con il Concilio vennero nuove indicazioni, incentrate sul favorire la riscoperta dei compiti di tutte le membra della Chiesa, ossia la partecipazione più attiva dei laici, chiamati ad assumersi precise responsabilità nel campo della evangelizzazione. Si tratta di una linea di tendenza che, in dieci anni, è diventata prevalente, anche in forza delle trasformazioni socio-culturali prodotte dalla società urbana. La parrocchia è stata chiamata a qualificarsi meglio come « luogo » specifico non di « sacralizzazione », ma di esperienza di fede.

2 - DIMENSIONE MISSIONARIA E COMUNITARIA

In altri termini la parrocchia è venuta scoprendo la sua **dimensione missionaria e comunitaria** nella Chiesa. Finora la sua funzione prevalente era stata quella di una generale « sacramentalizzazione ». Ancora oggi molti guardano alla chiesa parrocchiale come luogo « dove si vanno a ricevere i sacramenti »: battesimo, comunione, cresima, matrimonio. Il resto delle attività era piuttosto a carattere organizzativo, con strutture di vario genere che ribadivano un carattere « totalizzante », consentire cioè alla parrocchia di arrivare a tutti, ma per un contatto, a volte, superficiale. Tali strumenti si sono rivelati sempre più inadeguati a fare della parrocchia una vera comunità, nella quale si possa crescere insieme « nella fede, nella speranza e nell'amore ». Ora si propone lo scopo prevalente di fare in modo che la struttura non soffochi lo spirito, che non prevalga l'aspetto giuridico su quello testimoniantе ed ecclesiale.

3 - LA SITUAZIONE DELL'«UOMO URBANO»

Una relazione di don Spallacci ha consentito di esaminare la situazione reale dell'**uomo urbano**, la cui vita è come polverizzata, divisa tra

luogo di residenza, di lavoro, di culto e di tempo libero. Con il cammino storico compiuto dalla società, la parrocchia si trova spinta a risolvere nuovi problemi, in dimensione orizzontale, ponendo attenzione alla realtà umana e sociale che la circonda: i problemi concreti degli uomini anziani, handicappati, poveri, emarginati. Sempre più è urgente per i cristiani operare in senso ecumenico e partecipativo. Pur rivalutando la funzione anche territoriale

della parrocchia, non si possono sottovalutare i limiti della struttura tradizionale. Ci si accorge facilmente che la parrocchia non basta più ed è cessato quel suo carattere « totalizzante », mentre è necessario favorire il sorgere di esperienze di gruppi che meglio facilitano, tra gli uomini di oggi, una esperienza di vera « comunione » tra le persone. Più che essere in se stessa una « comunità », forse la nuova parrocchia è avviata a diventare il punto di convergenza e di unità di piccoli gruppi, che fanno al loro interno una esperienza più feconda e spontanea del-
(continua in 4^a pagina)

SCANDALO E STOLTEZZA

C'è ancora qualcuno che crede di dire una frase un po' originale, se non proprio un paradosso in piena regola, quando afferma che "la più grande obiezione al Cristianesimo sono i cristiani".

E si potrebbero aggiungere, con rassegnazione, altre frasi ancor più scialbe. Ad esempio: che "spesso si crede nonostante la prova della Chiesa", O che "in duemila anni non son riusciti a distruggere la Chiesa neppure i preti"...

Son cose trite che vorrebbero creare meraviglia o suscitare sdegno.

A me sembrano cose semplicemente vere. In parte. In parte, perchè, se capisco qualcosa di altre istituzioni — club culturali, sistemi

economici o aspetti politici —, mi pare che spesso stiano in piedi soltanto perchè non riescono a cadere o si costringono a non cadere. E cadono lo stesso... Mi affascina questa Chiesa che non obbliga nessuno ad accettarla: questa Chiesa slabbrata, malmessa, penzolante, che però sfida i secoli e giunge fino a noi.

E sarò stato particolarmente fortunato, ma in vita mia non son riuscito a trovarvi tante controprove da esser costretto ad uscirne. Non ho incontrato tutti santi: talvolta ho incontrato persone grette, opache, avidi, scaltre, che magari finivano per far carriera. Ma c'ero anch'io — nella Chiesa, non nella carriera —, e concludevo che potevano

starci anche loro: penso di recare io pure il mio peso di difficoltà ad aiutare a credere.

E poi... ho incontrato anche i santi: addobbati di bianco o di rosso, o vestiti con abiti comuni: non ho mai attribuito molta importanza al technicolor nella Chiesa, anche se mi piace un po' di varietà e di festa. Cardinali — uno si chiamava Schuster — che portavano abbigliamenti da far invidia a Wanda Osiris, ma con la semplicità, la modestia di chi poteva essere coperto da un saio sdrucito. E papà e mamme di famiglie piene di sapienza, di dedizione e di silenzio. E giovani limpidi e contenti: era sufficiente guardarli negli occhi per scorgervi il guizzo di Dio...

La Chiesa ha sempre tanti santi quanti ne bastano e ne crescono per rimanervi. E non si mettono in vetrina, di solito. Il peccato spiega se stesso, ma la santità no: richiede un'altra spiegazione...

Senza dire che "la Chiesa siamo noi", ma è pur vero che "la Chiesa non siamo noi": è la sposa del Signore, che rimane immacolata e senza ruga nonostante le nostre brutture: alla fine, è lo stesso Signore Gesù che è presente nelle nostre miserie. Sta qui il mistero da scoprire. E il paradosso autentico di Dio che ha voluto manifestarsi e salvarci nello scandalo e nella stoltezza della nostra povertà.

Scandalo e stoltezza: non sono un ideale, ma pure segnano lo stile di Dio; e non bisognerà sforzarsi molto per calcarne le tinte: ci riusciamo benissimo senza troppo impegno.

La maggiore obiezione al Cristianesimo sono i cristiani: forse, se si inizia a cercarli, si inizia a rendersi credibili...

Sa Ma

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Volume secondo: "Venite con me,"

II. - I contenuti di fede del catechismo: Venite con me

Il primo capitolo « Vieni e seguimi » dà il tono a tutto il secondo volume del Catechismo dei Fanciulli, invitando i piccoli a diventare degni discepoli di Gesù Cristo.

Un giorno Gesù ha rivolto il suo invito ai pescatori del lago di Galilea (Mc. 1, 16-20) e questi subito hanno abbandonato le reti e Lo hanno seguito, divenendo suoi discepoli.

Poi ha incontrato Matteo, seduto al banco delle imposte. Uno sguardo, un invito: « Seguimi ». Matteo subito si alzò e Lo seguì (Mt. 9, 9; Mc. 2, 14).

Gli Apostoli accettarono l'invito di Gesù perché ebbero fiducia in Lui (p. 8). « Incontrare Gesù può cambiare la nostra vita; perché Gesù è più importante delle barche e delle reti, è più importante di tutte le nostre cose » (p. 8).

Gesù incontra il giovane ricco (Mt. 19, 16-22) e intreccia con lui un dialogo di comprensione e di amore, invitandolo a seguirlo, sempre che lo voglia. Ma il giovane, che aveva altri interessi, non ascoltò l'invito di Gesù e se ne andò triste. « Quel giovane era buono, ma Gesù voleva che avesse più coraggio e più generosità » (p. 10).

L'invito alla sequela di Gesù è rivolto a tutti indistintamente, perché Gesù non fa preferenze tra le persone: è rivolto ad ogni uomo, è rivolto a te, fanciullo. L'invito alla sequela di Gesù deve essere accettato con la prontezza e la generosità di Maria Vergine.

Soprattutto ci dobbiamo fidare di Gesù e ricordarci dei doni che ci ha fatto.

Gesù viene e si ferma in mezzo a noi: « Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » (Mt. 28, 19-20).

Chi accoglie Gesù e si mette alla sua sequela riconosce in Lui il Figlio di Dio fatto uomo per salvare tutti gli uomini.

Alla scuola di Gesù i fanciulli scoprono la sua profonda umanità, il valore della sua salvezza, la divinità della sua persona.

Tutto ci parla di Lui. Le opere che Gesù compie Lo rivelano come il Messia inviato dal Padre per annunciare il Vangelo di salvezza.

Il suo Messaggio è per tutti: per i poveri (Lc. 7, 22; Mt. 11, 5); per gli ammalati (la guarigione del lebbroso, Lc. 5, 12-14); per chi piange (la vedova di Nain, Lc. 1, 11-15); per chi è lontano da Dio, nel peccato (la peccatrice nella casa del fariseo Simone, Lc. 7, 36-50); per chi è lontano da Dio, senza la luce della Fede (il cieco di Gerico, Lc. 18, 35-43).

In modo speciale Gesù proclama la nuova alleanza fondata sul comandamento dell'amore e si pone come esempio di un nuovo rapporto dell'uomo con Dio.

I fanciulli, illuminati dalla Fede in Gesù, sono spinti a chiedere: « E noi che cosa dobbiamo fare? ». La risposta è semplice: « Se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarLo e volerli bene gli uni gli altri. E' l'amore che ci fa vivere » (p. 60).

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente. Ama il prossi-

mo tuo come te stesso (Lc. 10, 25-28).

Fa come il buon Samaritano: mettiti a servizio dei tuoi fratelli (Lc. 10, 29-37).

Metti in pratica il discorso della montagna, sulle beatitudini, se vuoi entrare nel Regno dei Cieli (Mt. 5, 3-12).

Sforzati gradatamente di raggiungere una sicura vita spirituale per essere perfetto come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt. 5, 48).

Fa come ha fatto il tuo Maestro. Ama fortemente i tuoi fratelli, non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità, fino a dare la vita per loro. Perché l'amore è da Dio e chi non ama non ha conosciuto Dio, che è amore (I Gv. 3, 16-18; 4, 7-8).

Ama fortemente i tuoi fratelli e non solo quelli che ti amano — altrimenti che merito ne avresti e poi saresti simile ai pubblicani — ma anche i tuoi nemici, quelli che ti odiano, che ti perseguitano, e prega pure per essi, e riconciliati con loro prima di fare la tua offerta all'altare, altrimenti che senso avrebbe il tuo dono? (Mt. 5, 21-24; 43-47).

La pagina della legge mosaica, dei comandamenti, è interpretata, completata e presentata da Gesù in una luce nuova: essa è fondata sull'amore: « Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv. 13, 34-35).

I fanciulli, che già vivono in ambienti comunitari — la famiglia, la scuola, la parrocchia, l'associazione — recepiscono meglio questo for-

te discorso contemplando la morte e risurrezione del Signore, che sono il gesto di amore supremo per riunire gli uomini divisi dal peccato.

Per la sua fedeltà nell'amore al Padre e agli uomini, Gesù è il Pastore buono che riunisce gli uomini come un solo gregge (Gv. 10, 11-18).

La risurrezione di Gesù è il segno della vittoria definitiva sul peccato e l'inizio di una nuova vita per chiunque crede in Lui.

La settima unità « Resta con noi, Signore », costituisce il centro di tutto il catechismo, il capitolo che riassume e sviluppa la catechesi sulla Eucaristia.

Nella Eucaristia, che è il massimo segno della presenza di Cristo risorto, Gesù si offre a noi: « Ogni volta che mangiamo il Pane e beviamo il Calice dell'Eucaristia annunziamo la morte del Signore, proclamiamo la sua risurrezione, invociamo la sua venuta » (p. 83).

Intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita nasce e si forma la Chiesa, comunità dei discepoli che testimoniano nel mondo la fede in Cristo risorto.

Gesù vive in mezzo a noi, nella sua Chiesa.

« La famiglia cristiana è la Chiesa di Gesù che vive nelle nostre case » (p. 115).

La Chiesa vive nella comunità parrocchiale. Non interessa se la nostra chiesa parrocchiale è piccola, grande, povera o ricca di opere d'arte. « La comunità dei cristiani che si incontra nella nostra chiesa è molto più importante delle pietre e dell'edificio. E' la famiglia di Dio che vive nella parrocchia » (p. 116).

« La nostra parrocchia e le parrocchie vicine sono unite tra loro e formano una comunità di fratelli, la diocesi, in cui il Vescovo è pastore e padre » (p. 118).

I Vescovi, che sono i successori degli Apostoli, sono in comunione con il Papa, Vescovo di Roma (p. 118).

« Il Papa è il successore di San Pietro ed è il pastore visibile di tutta la Chiesa diffusa sulla terra » (p. 118). Egli è il Capo della Chiesa, del Popolo di Dio, radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (p. 120).

Innestati come « tralci » in Cristo che è « la vite », per mezzo del sacramento

del battesimo, « Gesù apre il nostro cuore alla fede, alla speranza e al suo amore, che è la carità » (p. 128).

Lo Spirito Santo, animatore e vivificatore della vita della Chiesa e di ogni cristiano « coi sacramenti del battesimo, della confermazione e della Eucaristia ci unisce sempre più intimamente al Signore risorto » (p. 130).

Il peccato entra sempre nella vita del cristiano: è

negazione di amore a Dio e alla Chiesa. La Penitenza, allora, come virtù e sacramento, è segno di rinascita e di riconciliazione. Il perdono del Padre ci è dato attraverso l'incontro con Gesù risorto, nella Chiesa.

La dimensione escatologica, che percorre tutto il catechismo, nell'ultimo capitolo riassume i vari aspetti della vita cristiana quale « vigilia » della festa eterna nel Regno del Padre.

D. MICHELE RUBINI

LA NUOVA CONGREGAZIONE PER I SACRAMENTI E IL CULTO DIVINO

Nella Sala Stampa della Santa Sede, il Padre Roberto Tucci, Delegato della Radio Vaticana, ha presentato ai giornalisti accreditati, la Costituzione Apostolica con la quale vengono soppresse le Sacre Congregazioni dei Sacramenti e per il Culto Divino e viene eretta la nuova Sacra Congregazione per i Sacramenti ed il Culto Divino.

Egli ha fatto notare come il provvedimento conclude l'esperienza fatta fin dall'inizio dell'attività delle due Congregazioni, che ha dimostrato ampiamente come siano collegati e interdipendenti i rapporti esistenti fra questi due dicasteri, ambedue preposti alla disciplina di quella che, fra Culto e Sacramento, è la « Lex orandi Ecclesiae ».

Padre Tucci, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha anche fatto notare quanto sia stato ampio il lavoro svolto fino a questo momento nel quadro della Riforma liturgica, ormai arrivata quasi in porto. Ha ricordato l'elenco degli « Ordo » già emessi ufficialmente e quelli che sono in preparazione, fra i quali, l'« Ordo dedicationis Ecclesiae et altaris », il « Cerimoniale dei Vescovi », il « Liber Precum », il nuovo « Martirologio - santorale » e l'ultimo volume della « Litur-

gia delle Ore ».

Il lavoro della nuova Congregazione — ha concluso P. Tucci — non si esaurirà certamente con queste pubblicazioni, ma continuerà con quella che è la normale amministrazione della Chiesa che, continuamente, crescendo, nel tempo e nelle varie esigenze ecclesiali, pone nuovi problemi di rito nelle varie Chiese nazionali e locali.

COMUNICATO DELLA CEI

Evitare confusioni in campo liturgico

La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha diffuso un comunicato sul libro di padre Pietro Brugnoti, "A proposito di preghiere eucaristiche", edito dalla "Cittadella" della "Pro Civitate Christiana" di Assisi. Nel comunicato tra l'altro si legge:

« L'autore compone e raccoglie sotto varie tematiche ben 30 « Preghiere eucaristiche o Anafore », intenzionalmente predisposte per l'uso liturgico.

Egli, infatti, pubblicandole, intende « rendere un servizio utile a molte comunità di base, anche parrocchiali e religiose, che si trovano alla ricerca di forme di pre-

ghiere più rispondenti, nei contenuti e nel linguaggio, a quella che è la loro maturazione di vita ».

Di fronte a queste asserite finalità, e nella obiettiva considerazione di ciò che le suddette Preghiere eucaristiche contengono, non possiamo esimerci dal dovere di deplorare pubblicamente la grave infrazione disciplinare di una pubblicazione a scopo liturgico che, priva delle debite approvazioni, è destinata a seminare confusione e arbitrarietà in un settore estremamente importante della vita della Chiesa.

E' infatti, noto che le Preghiere eucaristiche, in modo ancora più pressante che tutti gli altri testi liturgici, richiedono l'esame e il consenso delle rispettive Conferenze Episcopali ed esigono inoltre l'approvazione speciale, riservata alla Sede Apostolica... »

« Nutriamo fiducia, perciò, conclude la nota, che sacerdoti e fedeli vogliano guardarsi dal seguire, con irresponsabile superficialità, forme devianti dalla preghiera e dalla fede della Chiesa; e vogliano piuttosto penetrare più a fondo e partecipare più vivamente al rinnovato tesoro liturgico che, nella luce dello Spirito Santo, la Chiesa stessa ci mette di continuo a disposizione. »

IL CENTRO PASTORALE INTERDIOCESANO in questi giorni fa pervenire a tutte le Comunità Parrocchiali delle tre Diocesi il testo del Documento della Conferenza Episcopale Italiana « Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio » e una traccia di lavoro.

Invita i Consigli Pastoralisti parrocchiali ad una riflessione comunitaria e alla formulazione di proposte operative in vista della elaborazione del piano di attività del prossimo anno.

LA FESTA DELL'ASSUNTA A MOLFETTA

Nel mezzo dell'infuocato mese di agosto anche la volta celeste sembra che partecipi alla festa dell'Assunzione di Maria Vergine in Cielo. Questo ce lo confermano eloquentemente le stelle cadenti le quali, con il fenomeno delle loro parabole, disegnano luminose e meravigliose scie.

A Molfetta, anche se in maniera ridotta, una tradizione di fede religiosa rinnova ancora uno spettacolo antico della devozione verso la Vergine Assunta in Cielo. Dalla sera della "vigilia" (14 agosto) lumini e piccole lampade ad olio glorificano con le loro "fiammelle" l'ascesa della Madonna. In passato nelle piazze, agli angoli delle strade e presso le dimore si allestivano altarini, addobbati con candelieri, fiori, tappeti ed altri ornamenti. Davanti a questi altarini si radunavano intere famiglie, si creava una specie di "vigilia" notturna che durava sino alle prime luci dell'alba, recitando rosari e preghiere propiziatorie. I bimbi ingenuamente alzavano gli occhi verso il Cielo, zeppo di stelle, pensando che anche lassù si stesse preparando una grande festa per accogliere degnamente la SS. Maria Assunta.

I molfettesi "ab antiquo" hanno sempre avuto verso la Madonna un vivo e sentito culto di fede e di amore, come lo confermano le molte tracce religiose. In questa festa si porta in processione per le vie della città la pregevole statua dello scultore napoletano Giuseppe Verzella che si venera nella parrocchia di S. Gennaro. Inoltre, anche la nostra imponente Cattedrale del 1600 è dedicata alla SS. Maria Assunta. Nell'interno della chiesa si ammira un altorilievo raffigurante la Madonna di grandiose proporzioni, situato dietro all'altare maggiore, mentre un magnifico dipinto del concittadino Corrado Giacquinto (1703-1765), sulla parete destra del transetto, rammenta ai visitatori, in una splendida luce pittorica, la meravigliosa Assunzione della SS. Maria Vergine in Cielo.

GERARDO DE MARCO

GIOVINAZZO

NOVENA ALLA MADONNA DI CORSIGNANO

Nell'approssimarsi della festività della nostra Protettrice, è giusto che ci chiediamo: perché questo pellegrinaggio in Cattedrale? In che cosa Maria mi interessa? In che cosa mi interpella? a che cosa mi serve? E' istruttivo a tal proposito l'esempio di un grande missionario del 1700, S. Luigi da Monfort: egli presenta la perfetta devozione a Maria come una perfetta rinnovazione delle promesse battesimali.

Imitare Maria significa prendere da Lei stimolo per compiere, in un contesto nuovo, le cose più diverse. Maria non è una santa individuale, ma è solidale colla comunità a tal punto che personifica la stessa Chiesa.

Mossi da tali motivazioni, siamo invitati a compiere il nostro pellegrinaggio in Cattedrale secondo l'ordine seguente:

7 agosto: *Terz'ordine Domenicano*; 8 agosto: *Terz'ordine Franciscano*; 9 agosto: *Confraternite ed Associazioni*; 10 agosto: *Parrocchia Cattedrale*; 11 agosto: *Parrocchia S. Domenico*; 12 agosto: *Parrocchia S. Agostino*; 13 agosto: *Parrocchia S. Giuseppe*; 14 agosto: *Parrocchia Maria SS. Immacolata*; 15 agosto: *Capitolo Cattedrale*.

Ai vari pellegrinaggi è affidata: la recita del S. Rosario ore 19,30, la Novena ore 19,45, la celebrazione eucaristica con omelia ore 20,00.

UNA SCULTURA COMPLETA IL MOSAICO NELLA PARROCCHIA CUORE IMM. DI MARIA DI MOLFETTA

Nel mese di maggio di questo anno D. Salvatore Palese, illustrando sul nostro settimanale il mosaico absidale in quei giorni messo in opera nella parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria, tra l'altro scriveva: « Al primo sguardo... si avverte più facilmente il richiamo delle figurazioni e la suggestione del tema *Maria*

madre della Chiesa. La calda immagine della Madre col Bambino galvanizza con il suo sguardo ma non risolve in sé l'attenzione, poiché il centro della vasta visione è quel fuoco luminoso in cui si intravede la Croce e da cui si avvia un movimento a spirale che coinvolge tutti, credenti ed operatori della pace ».

La Croce era fino a pochi giorni fa, anche se luminosa, nuda; ora i fedeli sono attirati anche da una scultura in bronzo, firmata dallo stesso autore del mosaico, Ettore de Conciliis, raffigurante appunto Cristo morto, risorto e vittorioso sulla morte e il peccato.

ONORIFICENZA

Mons. Giovanni Capursi, Arciprete del Capitolo Cattedrale di Molfetta, recentemente ha ricevuto dal Ministero dei Beni Culturali la Medaglia d'oro e il Diploma di benemerita per la Cultura e l'Arte.

Gli presentiamo i più vivi ringraziamenti per l'alta onorificenza.

LA PARROCCHIA...

(Continua della pag. 1)

la fede cristiana. Alla nuova impostazione della parrocchia s'è aggiunta la ricerca del suo ruolo in ordine ad un più efficace **impegno sociale**.

4 - IMPEGNO SOCIALE

Il convegno perciò ha preso in esame una triplice funzione della comunità parrocchiale. Essa dovrà rendere i credenti più sensibili ai bisogni della società, facendo opera di « coscientizzazione » su quelle che sono le responsabilità dei cristiani nel sociale e nel politico. Pur lasciando spazio alle pluralità di scelte, sembra indispensabile, ad esempio, la creazione di **scuole di formazione sociale**, che facciano maturare nei cristiani adulti la capacità di inserimento attivo nella scuola,

nei quartieri, nei sindacati e nei vari organismi di partecipazione. La politica non dovrà restare fuori della parrocchia, ma coinvolgerla per scelte di giustizia e di promozione umana. Si è indicato anche il superamento di certe forme di « supplenza » che la Chiesa ha dovuto finora assolvere a servizio della società. Toccherà però ai cristiani rivendicare nelle istituzioni civili quel pluralismo di idee e di convinzioni religiose che sta alla base di ogni forma di vera libertà e di democrazia.

5 - STRUTTURE PARROCCHIALI

Non meno importante si è rivelato, infine, il discorso sul **rinnovamento delle attuali strutture parrocchiali**. In passato la parrocchia tendeva ad avere strutture materiali forti, che le garantivano l'autosufficienza (chiesa, ambienti per la gioventù, per lo sport, per il divertimento, le attività formative, ecc.). Nel dopo Concilio, la riforma liturgica ha fatto toccare con mano una realtà dinamica più profonda, quella della Chiesa « come popolo di Dio in cammino », dalla cui realtà è derivato un maggior senso di responsabilità dei laici e la loro partecipazione. Le strutture si sono poi rivelate provvisorie, modificabili. E' nata la stagione dei **Consigli pastorali parrocchiali**, non tanto per l'efficienza quanto per la comunione. Nel tempo stesso sono nati gruppi di varia natura: liturgici, biblici, familiari, di spiritualità, di carità e di apertura al terzo mondo.

Per quanto la parrocchia si avvia ormai ad essere una realtà nuova, a servizio degli uomini d'oggi, un luogo per « educarsi insieme », nella fede, come conseguenza pratica di comunione vissuta.

CARLO CAVIGLIONE

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 21^a fra l'anno

Anno 51° N. 30

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

24 AGOSTO 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

**Le parrocchie impegnate nello studio comunitario
del Documento della C.E.I.:**

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Come già accennato nel numero precedente, ad opera del Centro Pastorale Interdiocesano è stato offerto a tutte le comunità parrocchiali il documento della Conferenza Episcopale Italiana « Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio » con l'invito a farne oggetto di riflessione comunitaria.

Un breve questionario poi stimola la maturazione da parte della base di indicazioni operative in vista della elaborazione di un piano di lavoro da proporre all'azione pastorale globale delle nostre tre Diocesi.

Diamo ora una breve presentazione del documento, che merita tutta la nostra attenzione, (le idee di fondo sono state già illustrate nei nn. 24 e 27 di « Luce e Vita » in occasione della relazione dell'Assemblea dei Vescovi dove il documento fu pensato e preparato) poiché rispetto alla prassi finora seguita a riguardo della celebrazione del Sacramento del Matrimonio contiene importanti punti di novità pastorale che dovranno essere conosciuti sia dai pastori che dai fedeli.

— 1 —

Si afferma innanzitutto, e questo nelle deliberazioni che accompagnano il documento, che « la Chiesa in Italia decide di dare alla pastorale matrimoniale e familiare un posto del tutto particolare nella sua missione evangelizzatrice », impegnando tutti i suoi membri e le organizzazioni, e soprattutto « i nuclei familiari » per una azione coordinata e costante. Ciò vuole dire che l'azione pastorale deve far leva d'ora in poi sempre più sulla famiglia, che ne deve divenire protagonista, liberandosi dagli aspetti settoriali e categoriali che tanto l'hanno caratterizzata nel passato.

— 2 —

Il documento ha una angolazione specifica che lo ca-

ratterizza ed è quella del matrimonio-Sacramento. Lo afferma il testo stesso in apertura al n. 4: « Il presente documento pastorale non intende proporre integralmente la dottrina della Chiesa sull'amore e sulla sessualità, sul matrimonio e sulla famiglia... Intende piuttosto soffermarsi sul valore fondamentale e originale del matrimonio cristiano, sul suo essere cioè Sacramento di Gesù Cristo e della Chiesa e sul suo rapporto inscindibile con la evangelizzazione e con la scelta di fede di quanti si sposano **nel Signore** ».

Il matrimonio - Sacramento ossia « segno e strumento della salvezza di Dio totalmente gratuita, presente in Gesù Cristo e comunicata dalla sua Chiesa » costituisce quindi l'annuncio proprio del

documento. Ed è importante coglierlo globalmente e totalmente, perché se da una parte la Chiesa per essere fedele al suo mandato deve annunciare il Vangelo e comunicare la salvezza a tutti gli uomini, d'altra parte, e lo nota il documento nella introduzione l'attuale processo di secolarizzazione comporta « la dimenticanza o il rifiuto del valore religioso del matrimonio, che è dimenticanza o rifiuto del suo valore propriamente soprannaturale, cristiano ed ecclesiale ».

— 3 —

Se il matrimonio-Sacramento è « la novità » che Dio opera in un uomo e in una donna che « si sposano in Cristo » ne deriva per la Chiesa un compito preciso: la evangelizzazione, cioè l'annuncio di questa novità a tutti gli uomini.

In questa prospettiva si muove il documento nella seconda parte laddove descrive l'azione della Chiesa per la evangelizzazione del Sacramento.

« Evangelizzando il matrimonio la Chiesa annuncia la novità che Gesù Cristo ha portato all'amore coniugale e alla realtà familiare »; un annuncio che coinvolge tutti i fedeli e tutte le comunità ecclesiali, ma in particolare i coniugi « in forza del loro ministero ».

Le forme di evangelizzazio-

ne che il documento propone sono molteplici: dai colloqui dei fidanzati col Parroco, ineludibili, ai corsi di preparazione, agli itinerari catecumenali, alla istituzione di consultori familiari e di un organismo specifico per la promozione della pastorale familiare.

Si fa evidente ed urgente quindi la preparazione necessaria ed idonea dei nubendi alla celebrazione del Matrimonio. A questo punto, degno di viva considerazione, il documento allarga ed approfondisce il discorso, in quanto mentre propone come detto sopra le diverse forme di preparazione, sottolinea che questa per essere efficace deve avere radici remote: essere cioè frutto di educazione all'autentico amore che è il contenuto essenziale di ogni processo edu-

SAC. GIUSEPPE LISENA

(continua a pag. 4)

Prepariamoci alla festa della Madonna dei Martiri

Dopo Terlizzi e Giovinazzo anche Molfetta si appresta ad onorare Maria SS. dei Martiri, che con S. Corrado, è la sua celeste Patrona.

E' il momento nel quale l'intera comunità diocesana rinnova, con riti religiosi e manifestazioni popolari, la mai smentita devozione e il filiale amore alla Vergine, Madre di Cristo Redentore.

Solo in questo indispensabile atteggiamento inte-

riore di autentica fede si giustifica, anzi va valorizzato, l'accorrere dei fedeli al santuario, alla spicciolata durante tutto l'anno, ma soprattutto per la novena, o in Cattedrale nei giorni in cui la cara "immagine" della Madonna resta in città.

Altrimenti si scivola nel formalismo, o peggio nel fanatismo, mai approvato o condiviso dalla Chiesa e si corre il rischio di assistere a fatti per nulla edificanti che vanno condannati senza riserve. Mi riferisco chiaramente a quanto avvenne l'anno scorso sulla porta della Cattedrale all'uscita della Madonna per il ritorno al Santuario, episodio disapprovato da quelli che erano presenti (ricevammo anche delle lettere in tal senso) e che mi indusse a pubblicare su questo foglio un corsivo "Non spegnere le luci" (vedi "Luce e Vita" n. 32 del 1974).

Non sono cioè da eliminarsi in blocco le manifestazioni religiose esterne, specialmente se sentite dal popolo, che di certo costituiscono quelle "luci" che non vanno incautamente spente.

In questo spirito dunque accorriamo pure al Santuario dal giorno 29 p.v. (nelle parrocchie dal giorno 30) per la Novena di preparazione, durante la quale P. Gentile Luccioli, frate minore di Roma, guiderà le celebrazioni quotidiane della Parola di Dio.

Nel prossimo numero pubblicheremo il diario dei pellegrinaggi parrocchiali in Cattedrale dal 9 al 14 settembre, giorni nei quali la S. Immagine vi sosterrà; nel pomeriggio del 14, Clero e popolo accompagneranno la Madonna al Santuario.

Le manifestazioni esterne, organizzate dal Comitato presieduto dal Sig. Corrado Camporeale, avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 settembre.

D. LEONARDO MINERVINI

IL CATECHISMO DEI FANCIULLI Volume secondo: "Venite con me,,

III. - Alcune caratteristiche del Catechismo: "Venite con me,,

Come il primo volume, anche questo si sviluppa in undici capitoli o « unità didattiche » e nelle « pagine per la comunità cristiana », che, come parte integrante del catechismo, interessano particolarmente gli educatori.

Avendo come mèta specifica una più approfondita conoscenza di Gesù e la sua sequela, il Catechismo, nei primi sette capitoli, dà grande risalto alla narrazione evangelica, soprattutto sinottica, e alle fonti liturgiche, mettendo in evidenza particolari aspetti della vita dei fanciulli nella comunità.

Tra i Sinottici la pagina evangelica di Luca è al primo posto, perché sa cogliere in modo singolare il senso storico della vita di Gesù. Questo però non esclude una apertura agli altri Sinottici, di cui sono riportati passi scelti, dal vangelo di Giovanni, l'Evangelista dell'amore fraterno, agli Atti degli Apostoli e alle lettere paoline, ed anche alle grandi pagine dell'Antico Testamento che, nel presentare fatti e personaggi, dimostrano che tutti gli uomini sono in una continua tensione verso Gesù, Maestro e Salvatore.

Dalla ottava unità prevale una catechesi di tipo « mistagogica », come approfondimento del mistero di Cristo che la Chiesa vive e celebra nei sacramenti.

Gli ambienti in cui i fanciulli vivono sono la famiglia, la scuola, la parrocchia, spesso anche la strada, e non come semplice luogo di passaggio ma come spazio per il loro svago, soprattutto dove mancano strutture ricreative adeguate. Alcuni fanciulli conoscono anche altri ambienti: i più prov-

veduti i luoghi idonei per il tempo libero, i meno provveduti, invece, forse hanno già fatto esperienza di ospedale e di lavoro precoce.

Le pagine per la comunità sono vere pagine di catechismo e non semplice « guida didattica ». Esse orientano gli educatori a comprendere meglio il particolare mondo in cui vivono i fanciulli e, attraverso la loro piccola esperienza, a fare insieme con loro un cammino che ponga, al centro e al culmine, l'esperienza viva della Pasqua.

Il Catechismo resterà sempre un libro stampato, chiuso e indecifrabile, senza vita, se gli educatori alla fede non si presentino ai fanciulli come testimoni e garanti credibili quando ad essi annunciano la Parola di vita.

Solo così l'itinerario catecumenale con i fanciulli sarà fruttuoso e formerà in modo integrale la persona umana alla luce della Persona di Gesù.

Il Catechismo « Venite con me » presenta alcune pagine « fuori testo », « documenti » semplici e adatti ai fanciulli per approfondire ed allargare il discorso catechistico dell'unità didattica precedente alla luce del ministero di salvezza che Dio ha operato per mezzo del suo Figlio Gesù.

Le figure di Abramo, Isia, Mosè; gli avvenimenti della legge e del patto del Sinai, la pasqua di liberazione e il suo perenne memoriale; le pagine per la educazione liturgica, per la educazione alla preghiera personale, per la celebrazione individuale del sacramento della Penitenza, sono momenti forti di riflessione per i fanciulli per meglio

conoscere il piano di salvezza di Dio Padre ed entrare in un dialogo di amore con Lui, come ascolto e risposta alla sua Parola.

Il secondo volume è più ricco per i colori delle illustrazioni, tanto significative, per i contenuti e per le formulazioni di carattere dottrinale rispetto al primo.

La matrice delle formulazioni dottrinali proposte ai fanciulli va trovata nei documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II che è il « grande catechismo dei tempi nuovi » (Paolo VI, Discorso ai membri della 1ª Assemblea Generale della C.E.I., 23-6-1966).

E' stato avviato, quindi, almeno in parte, alla mancanza di formule e sono stati inseriti gli Atti di Fede, di Speranza, di Carità, di Dolore, la formula per la confessione dei peccati e le preghiere fondamentali del cristiano.

Con un linguaggio aderente alla mentalità ed alla particolare età dei fanciulli di 8-10 anni circa, il Catechismo « secondo momento - Venite con me » mette in evidenza che la sequela di Gesù si compie nella fedeltà all'amore di Dio e del prossimo; come fratelli, nella Chiesa, siamo in cammino verso un incontro sempre più vivo con il Signore risorto.

Conclude che solo percorrendo questo cammino « Felicità e grazia saranno nostre compagne tutti i giorni della vita, e abiteremo nella casa del Signore, per sempre ».

D. MICHELE RUBINI

Le precedenti puntate di questo studio di D. Michele Rubini (che ringraziamo sentitamente) sono state pubblicate sui numeri 28 e 29 del corrente anno.

DISIMPEGNO

Senza dubbio: è semplicistica un poco ogni classificazione delle persone. Ma alla fine vi si può ricorrere, se si è consapevoli delle sfumature necessarie.

Per esempio: da parte mia distinguerei i giovani in tre categorie: quelli puliti, sereni, impegnati; quelli arrabbiati, che protestano contro il resto dell'umanità; e gli altri che non saprei come chiamare: i "sine nomine" che danno l'impressione di esser senza idee, oltre che senza nome: senza idee e senza grinta (e non parliamo di gioia o di cose del genere).

A dire il vero, non ne conosco di persona. Mi pare d'averne incontrato qualcuno, ma non riesco a dialogare. Se studiano, lo fanno al rallentatore andando fuori corso e utilizzando la legge del minimo sforzo col massimo rendimento. Non una curiosità intellettuale; non una pagina o una riga in più rispetto al programma fissato; non un interesse che non abbia obbligato, fosse pure per una raccolta di francobolli, per un brano di musica o per una partita di calcio. O se si vuole, magari leggono anche la cronaca sportiva, ma si guardano bene dal toccare il pallone una sola volta. Preferiscono la platea... Messi di fronte ai problemi della Società, alzano le spalle: che cosa importa che altri soffrano la fame o l'ingiustizia? Sono mantenuti: aspettano l'assegno mensile e tutto è a posto...

In campo religioso poi, se si tenta un discorso, è come giocare col pungiball: si butta là una domanda e ci si sente rispondere che "mah", "non so", "bisogna vedere", "dipende"... E' come attaccare un quadro a

una parete senza un chiodo...

Hanno il viso triste: senza un lampo di entusiasmo o un accenno di sorriso. Camminano stanchi. Forse, sottoposti a radiografia, rivelerebbero una spina dorsale a serpentina, seppur la possiedono...

Oppure, no: un interesse ce l'hanno: la ragazza — o il ragazzo, rispettivamente —, ma senza un sentimento, un desiderio che vada di là da ciò che è intuibile: senza una responsabilità. La ragazza — o il ragazzo — vista come una sorta di ansiolitico per i momenti tesi o come un accessorio di lusso da scorazzare in macchina... Niente speranze. Niente furori. Niente sogni che non siano quelli che vengono mentre si dorme...

Sono la "jeunesse dorée", i giovani leoni con le fuoriserie. O forse sono anche altri...

Bene. Cioè, male. Ho descritto quel che si dice di solito. Ma con sofferenza. Mi chiedo se un po' di colpa per queste personalità scialbe non sia anche nostra: di noi adulti, voglio dire. E poi mi chiedo se esistano davvero questi giovani, di là dalle apparenze. Forse nascondono qualcos'altro. E non hanno il coraggio d'ammetterlo.

Il difficile è trovare una strada per coglierne l'animo. Bisogna che sappiano che qualcuno li attende.

Chissà: qualche batosta nella vita li costringerà a togliersi la maschera.

Mi chiedo addirittura se qualche batosta non gli vada provocata...

Non per malanimo, ma perché gli si vuole bene.

Sa. Ma.

LA GIORNATA DELLA DONNA

Il Papa ha fissato per il 14 p.v. la celebrazione della « Giornata della Donna ».

Questa iniziativa promossa dalla S. Sede si inserisce nel quadro delle celebrazioni dell'Anno Santo e in coincidenza dell'Anno mondiale della donna. La data stabilita è il 14 settembre, in occasione della canonizzazione della Beata Elisabetta Anna Bayley, ved. Seton, fondatrice della Congregazione delle Suore della carità di S. Giuseppe. Così la Chiesa è attenta alle esigenze attuali del progresso e della promozione della donna e giustamente ritiene di poter offrire, con la schiera delle sante e soprattutto nell'esempio memorabile di Maria madre di Dio, una inesauribile sorgente di ispirazione ideale e di impegno esistenziale. Proprio nella festa dell'Assunta il Papa, ricordando questa solennità alla gran folla di fedeli che esprimevano il loro amore e devozione alla Madonna, ha detto che dalla meditazione e dalla miglior conoscenza della figura della Vergine nell'economia religiosa della nostra salvezza « può risultare rivendicato, fortificato, sublimato il nostro femminismo moderno ».

LA CRESIMA

NEL MESE DI SETTEMBRE

Il giorno 8 settembre p.v. alle ore 10,30 nella Cattedrale di Molfetta l'Arcivescovo Amministratore, mons. Settimio Todisco, durante la celebrazione della S. Messa, amministrerà il sacramento della Cresima.

Pertanto nella seconda domenica del mese (14 settembre) non ci sarà la solita celebrazione del sacramento della Cresima.



Paolo VI scende dall'elicottero che ha, ormai, adottato come normale mezzo di trasporto tra Castelgandolfo e il Vaticano, per le udienze del mercoledì.

ESPERIENZE PASTORALI

I gruppi parrocchiali delle tre diocesi sono invitati a mettere in circolazione le loro iniziative per un utile e reciproco arricchimento di esperienze.

Iniziamo con questa nota dell'Oratorio S. Filippo Neri della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

NELL' ORATORIO S. FILIPPO NERI

Si è svolto presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Oratorio S. Filippo Neri, nel periodo tra il 21 ed il 31 luglio un Campo di lavoro e di approfondimento spirituale comunitario aperto ai giovani al di sopra dei quattordici anni. Le righe che seguono, frutto delle riflessioni dei partecipanti, vogliono esserne una specie di consuntivo.

Nessuno di noi si sentirebbe di affermare che sono state giornate facili, quelle che abbiamo trascorse insieme. Abbiamo svolto lavori monotoni. Talvolta ci siamo scoraggiati, ma stringendo i denti siamo andati fino in fondo. Abbiamo avuto degli screzi, ma li abbiamo appianati. E dopo un pomeriggio di lavoro, quando più forte era il desiderio di uscire a divertirci, c'erano la liturgia penitenziale, la Messa, l'incontro di riflessione a chiederci un impegno non più fisico ma interiore. Abbiamo vinto anche la tentazione di assistervi passivi o inerti, intervenendo nelle discussioni. In sintesi, a ciascuno di noi è stato chiesto un impegno continuo, talvolta stressante, per niente piacevole, in un progetto comunitario di miglioramento dell'oratorio e di noi stessi. Anche se con fatica, vi abbiamo aderito fino in fondo.

Come mai, osservava un amico, dopo esservi stancati per un anno intero, tanto per cambiare siete venuti a lavorare? Sembra illogico, irrazionale partecipare ad un campo di lavoro, forse antieconomico per tutti, per chi ci va e talvolta per chi lo organizza. Ma è illogico, antieconomico come la fede, se ci è permesso il paragone: non agevola certo la digestione ad alcuno, non promette riposo, ma è un punto in un merletto universale e provvidenziale il cui disegno sfugge a tutti ma della cui perfezione siamo convinti. Non a caso dappertutto si organizzano campi di lavoro e dappertutto ci sono giovani che aderiscono; diffusione dell'irrazionalismo, allora, nella società tecnologica o desiderio di riaffermazione di ideali che, apparentemente sepolti dal materialismo imperante, tornano alla luce riunendo intorno a sé i giovani più sensibili

Rimane il dubbio in qualcuno di noi che, data la giovane età dei partecipanti, la nostra sia stata un'esperienza superficiale, dettata dal desiderio di stare insieme e di fare qualcosa di diverso dalla solita vita di tutti i giorni. Ci è stato fatto osservare che è stato gettato un seme. Non sappiamo se germoglierà né i frutti che darà.

Una sola cosa è certa: questo campo non sarà servito quasi a nulla se non porteremo fuori, nella vita di tutti i giorni, quanto abbiamo conquistato in questi giorni di vita in comune.

MARIO

CURIE VESCOVILI

COMUNICATO

Si richiama l'attenzione dei Sacerdoti addetti alle parrocchie circa la celebrazione dei Sacramenti richiesti dai fedeli emigrati.

E' tradizione infatti che, in occasione delle ferie estive e delle feste patronali, molti nostri fedeli, che per ragione di lavoro vivono lontano dal proprio paese, rientrano per un breve periodo.

Spesso si coglie detta occasione per chiedere la celebrazione dei Sacramenti, e in particolare della Cresima, per i propri figli.

Si comprende bene che non è possibile in tali situazioni una adeguata preparazione.

Per questo si danno le seguenti indicazioni pastorali:

1 - Si consiglino i genitori ad inserire il proprio nucleo familiare nella comunità parrocchiale nel cui territorio abitualmente vivono. E' in questo contesto ecclesiale che i sacramenti trovano la giusta e piena espressione nel cammino verso la salvezza e nella crescita esistenziale cristiana.

2 - Solo in casi particolari di specifica caratterizzazione si può procedere alla celebrazione dei Sacramenti richiesti, previo però ed obbligatorio l'attestato del parroco o del cappellano delle Missioni Cattoliche all'estero, nel cui ambito territoriale si ha la ordinaria dimora, a garanzia di quanto affermato nel primo punto.

In questi casi naturalmente si tengano sempre presenti le disposizioni vigenti nelle nostre diocesi riguardanti l'età e soprattutto la celebrazione comunitaria, semplice e dignitosa richiesta per ogni sacramento.

UN PENSIERO AL MESE PER L'ANNO SANTO

"Le antiche origini del Giubileo nelle leggi e nelle istituzioni d'Israele, attestano che esso ha per la sua stessa natura una dimensione sociale. Infatti... importava un nuovo trattamento di tutto ciò che si riconosceva come appartenente a Dio... L'Anno di Dio era, dunque, anche l'Anno dell'Uomo, l'Anno della Terra, l'Anno dei Poveri; e su questa realtà cosmica e umana splendeva una nuova luce che derivava dal riconoscimento del supremo dominio di Dio su tutte le cose.

Ci sembra che anche nel mondo d'oggi i problemi che più agitano e tormentano la nostra umanità — quello economico e sociale, quello ecologico, quello energetico, quello soprattutto della liberazione degli oppressi e dell'elevazione di tutti gli uomini a più ampia dignità di vita — siano illuminati dal messaggio dell'Anno Santo."

(Dalla Bolla di Indizione)

LE PARROCCHIE...

(continuaz. della pag. 1)

cattivo, rivolto a tutti i credenti dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta.

— 4 —

In fine notiamo nel documento la nota della parrocchialità.

La celebrazione del Sacramento del matrimonio come scelta libera e responsabile di fede, deve avvenire come nel suo alveo naturale nella comunità parrocchiale. La fede nasce e matura in un contesto comunitario, che ha le sue espressioni esistenziali nella famiglia e nella Parrocchia: la persona nella famiglia, la famiglia nella Parrocchia.

Camminando insieme si fa fede, ci si apre alla speranza, si realizza l'amore!

E allora che dire delle esteriorità spesso così invadenti ed evadenti, così mondane per cui l'aspetto essenziale

di fede ne viene soffocato e fortemente emarginato, da suscitare il dubbio legittimo della non-esistenza almeno a livello di coscienza e responsabilità?

Molte cose sono da rivedere; e qui attendiamo le proposte delle comunità parrocchiali.

Ma soprattutto, va anche qui il discorso, liberare e liberalizzare in vista di una celebrazione autentica di fede per una chiesa che si costruisce e matura in fedeltà a Dio e in fedeltà agli uomini.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

24 agosto

Lovero - De Candia - Clemente

31 agosto

Minervini - Mastrod. - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

17 - 31 agosto

Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

E' stato pubblicato da Gerardo de Marco il libro:

**« DALLE CENERI ALLA SETTIMANA SANTA »
Processioni, statue, marce funebri, tradizioni a Molfetta**

edito con i tipi di Angelo Alfonso Mezzina.

In vendita presso le librerie al prezzo di L. 3.500.

I NOMADI CHIEDONO SOLIDARIETA' PER VINCERE LA SECOLARE EMARGINAZIONE

Soprattutto durante le feste patronali — in questi giorni a Molfetta — le nostre popolazioni prendono contatto con gli zingari e i nomadi dei parchi di divertimento. Il pellegrinaggio di questa gente a Roma per l'anno santo, svoltosi nei giorni passati, al di là e al di sopra del fatto di curiosità e di « colore » deve far riflettere la chiesa sui problemi pastorali e sociali di questi nostri fratelli.

Riportiamo appunto una conferenza stampa tenutasi a Roma durante i giorni del pellegrinaggio.

Tra i nomadi giunti a Roma in occasione del Pellegrinaggio Internazionale degli Zingari i primi erano tedeschi: una di loro, reduce da Auschwitz, porta stampigliato sul braccio destro la sigla « Z 2964 » con la quale più di trenta anni fa venne internata nel lager.

Alla Torresina, accampati su un terreno messo a disposizione dalla « Caritas », i nomadi erano 2000 così ripartiti: 1600 francesi, 150 venuti dalla Germania e il

resto rappresentanze di Spagna, Belgio, Olanda. Gli italiani, una cinquantina; nessun polacco a motivo del permesso negato dalle Autorità della Polonia.

Meno internazionale del previsto, questo pellegrinaggio si è trovato ad affrontare diverse difficoltà, come è stato rilevato nel corso di una conferenza stampa tenuta da alcuni dei responsabili e degli organizzatori dei singoli gruppi, tra i quali Don Mario Riboldi, Re-

sponsabile Nazionale della Italia e Incaricato dell'Organizzazione del pellegrinaggio; Mons. Colin accompagnatore del gruppo francese; Don Bruno Niccolini; il Dott. Origoni, il Prof. Giuntella dell'Università di Roma e numerosi cappellani.

Sulla scarsa partecipazione dei nomadi italiani, Don Riboldi ha precisato anzitutto che pur essendo egli il massimo organizzatore del pellegrinaggio, non crede molto a questo tipo di manifestazione religiosa. Con riferimento a questo specifico avvenimento, Don Riboldi ha detto: « A me questo pellegrinaggio non piace, perchè i nomadi venuti sono quasi tutti ricchi ». In Francia la Confe-

renza Episcopale ha senza dubbio lavorato di più in vista di una migliore organizzazione, ma il problema è di chiarire in quale direzione si vuole lavorare con gli zingari.

Senza nascondere una certa vena polemica, Don Riboldi ha detto che in Francia, per esempio, ancora non hanno preparato un testo della Bibbia che sia accessibile alla cultura nomade, mentre in Italia questo è stato fatto.

Gli organizzatori si sono sforzati di mettere in chiaro alcuni obiettivi preposti al pellegrinaggio: la riconciliazione, anzitutto, tra i gruppi che compongono la popolazione nomade: Rom, Sinti, Manuso, Kalè e di altri gruppi ancora. In secondo luogo la riconciliazione con la parte più sfortunata della cittadinanza: i carcerati. Per questo, la consegna di doni ai carcerati di Rebibbia con l'esibizione di spettacoli folkloristici per le recluse.

Parlando delle difficoltà esistenti tra i nomadi e la restante popolazione, gli organizzatori hanno detto che in genere il trattamento riservato agli zingari è simile in tutti i Paesi e le piccole miglie che si possono registrare dipendono dal grado di pluralismo e di maturità che ogni popolo raggiunge nei confronti delle proprie minoranze etniche. I nomadi « fatti per vivere in clan, in famiglie, non in grosse società »..., trovano



Il pellegrinaggio degli zingari per l'Anno Santo rappresenta qualcosa di più di un fatto folcloristico o di curiosità, divenendo testimonianza della solidarietà operante della Chiesa verso i nomadi. Due momenti del pellegrinaggio: il Papa parla agli zingari. Un gruppo di bimbi nomadi.

Una tavola rotonda durante la Settimana Liturgica Nazionale

LO STRETTO RAPPORTO TRA SACERDOTE E CONFESSIONE

Con la Concelebrazione Eucaristica presieduta in Duomo dal vice-Presidente della Conferenza Episcopale Italiana Mons. Mario Castellano, Arcivescovo di Siena, si è conclusa a Firenze la XXVI Settimana Liturgica Nazionale. Una settimana intensa e suggestiva da cui sono scaturite precise indicazioni per il Sacramento della Confessione, richiamando i principi dottrinali espressi nei documenti della Chiesa fino alla Lettera inviata appositamente dal Papa per questa manifestazione e segnatamente nella lunga premessa al nuovo rito del Sacramento stesso.

Nel corso della settimana di notevole interesse è stata la tavola rotonda, diretta da Mons. Luciano Gherardi a cui sono intervenuti il monaco Max Thurian, vice-Priore della nota comunità ecumenica di Taizè, il prof. Zuanazzi, direttore dell'ospedale psichiatrico di Verona, Suor Maria Felluca, i coniugi Biancardi, Mons. Catti, direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna ed i giovani Chiara Crepaldi e Raimondo Ferraris.

Max Thurian, con un lucidissimo intervento ha esposto il pensiero dei « fratelli separati », di cui il Centro Ecumenico di Taizè è una significativa espressione. Il monaco ha preso l'avvio dal pensiero « riformatore » di Calvino per passare, poi, alla reazione anticattolica fatta in nome della libertà della Confessione e sotto l'influsso di una concezione non sacerdotale del ministero. In seguito — ha detto Thurian — si insistette talmente sulla libertà che la disciplina perse la sua attrattiva.

Penso — ha proseguito

Max Thurian — che il cattolico rischia di perdere ciò che è proprio della sua testimonianza. C'è a volte un cattivo ecumenismo che consiste nel prendere dagli altri ciò che essi hanno di meno buono. Dio ci preservi — ha detto il monaco protestante — da questo ecumenismo!

Max Thurian ha tratteggiato poi le fasi della « riscoperta » della Confessione nel protestantesimo ed ha poi sottolineato alcuni pericoli che affiorano, appunto, nella Chiesa post-conciliare: anzitutto il « comunitarismo » che, reagendo all'individualismo di ieri « rischia di far perdere la coscienza di responsabilità personale davanti a Dio e davanti agli uomini. Il comunitarismo consiste nel vedere tutto e nel fare tutto in comunità per sfuggire dall'individualismo che ha fatto del male alla Chiesa ».

Vedo — ha detto il relatore — questo pericolo comunitarista in due campi molto importanti per la vita della Chiesa: l'Eucarestia e la Confessione. La vera celebrazione penitenziale — ha aggiunto Max Thurian — è legata all'Eucarestia mentre rimane primo e primario, con tutto il suo valore, il ministero sacerdotale della Confessione e dell'assoluzione. Quando sono a Taizè — ha detto ancora Max Thurian — vedo ogni pomeriggio in chiesa preti che ascoltano fraternamente i giovani che vengono per cercare Cristo. Non è sempre una confessione in forma sacramentale ma è spesso una ricerca di Dio con la guida di un prete, che ha ricevuto nell'Ordinazione il carisma di ascoltare, di capire, di amare, di indicare la dire-

zione verso Cristo ed anche di annunciare la remissione dei peccati.

Penso che questo ministero personale del sacerdote — ha proseguito Max Thurian — è fondamentale per la Chiesa, come popolo di Dio, e per il suo proprio sacerdozio. La celebrazione quotidiana dell'Eucarestia ed il ministero della riconciliazione nella Confessione privata sono due parti essenziali del sacerdozio cattolico. Quando diminuisce l'uno e l'altro di questi servizi — ha concluso Max Thurian — il Sacerdozio perde una parte importante

della sua ragione di esistere.

Da sottolineare anche l'intervento di un altro partecipante alla tavola rotonda, il prof. Zuanazzi, direttore dell'ospedale psichiatrico di Verona; lo psichiatra ha messo in luce la distinzione tra psicoterapia e Sacramento della Penitenza e accennando alle cause dell'odierna nevrosi, dovuta in primo luogo al ripiegamento dell'uomo su stesso, ha affermato che la Confessione fa prendere coscienza di tale egocentrismo per superarlo nella linea della relazione inter-personale tra l'uomo e Dio. La Confessione dunque non è liberazione dal complesso di colpa, ma acquisto di una nuova identità caratterizzata dal perdono di Dio e quindi da una nuova esperienza d'amore.

Il punto forte della devozione alla MADONNA DEI MARTIRI

S'è fatto cenno sulle colonne di questo settimanale alla imminente festa patronale della Madonna dei Martiri, e si è giustamente colto l'occasione per sottolineare il valore fondamentalmente religioso e formativo che sempre più deve assumere nell'animo dei molfettesi la lieta circostanza.

I fedeli devono ben saper distinguere gli elementi folcloristici che circolano attorno alle manifestazioni popolari patronali, senza scambiarli per la parte essenziale o preminente dei festeggiamenti.

Non staremo a condannare il sano folclore che pur fa parte della storia culturale di un popolo, ma a porlo, nell'ambito delle manifestazioni religiose, al suo giusto posto e soprattutto a dargli le sue giuste dimensioni, per far ampio spazio al valore chiaramente religioso delle feste patronali.

La devozione dei molfettesi alla Madonna dei Martiri

ed a S. Corrado è stata sempre sincera e viva.

Stanno a dimostrarlo oltre ai già rilevati incontri di preghiera che si tengono al Santuario in preparazione alla festa ed all'accorrere di tanti fedeli in Cattedrale durante i giorni di sosta della venerata immagine, anche l'intenzionale scelta dei nostri emigranti della data della loro permanenza a Molfetta, che li metta in condizione di venerare accanto al simulacro della Madonna dei Martiri, quello di S. Corrado.

E di questo non possiamo che essere fieri; è però necessario che tale devozione si conservi pura da ogni infammettenza non sacra e che la gioia esteriore di quelle giornate sia il segno esterno della interiore esultanza che rimane il punto forte delle devozioni popolari.

Gli incidenti lamentati nel citato articolo possono essere anche compresi come un non disciplinato modo di ma-

nifestare la propria devozione alla Madonna; ma il cristiano di oggi che va faticosamente cogliendo il senso genuinamente limpido delle forme di religiosità, deve pur sapere superare certi modi di tradurre il proprio affetto verso i Santi che non si addicono al decoro ed al rispetto dei valori più profondi della nostra fede.

8 settembre: Ore 8 Santa Messa di S.E. Mons. Todisco al Santuario; Ore 10,30 Amministrazione della S. Cresima nella Cattedrale.

Dal 9 al 13 settembre alle ore 18,45 converranno in Cattedrale le varie comunità parrocchiali per la concelebrazione della S. Messa:

9 settembre: **S. Cuore di Gesù - S. Giuseppe - S. Bernardino**; 10 settembre: **S. Genaro - S. Teresa**; 11 settembre: **Immacolata - S. Domenico**; 12 settembre: **S. Corrado - Cuore Immacolato di Maria**; 13 settembre: **Cattedrale - S. Pio X.**

N. B. - La Cresima non avrà luogo nella seconda domenica di questo mese di settembre, cioè il 14 p.v.

ONORIFICENZA

Il signor Presidente della Repubblica con Suo Decreto in data 2 giugno 1975, su segnalazione del Ministro degli Interni, in seguito a proposta dell'On. Avv. Stefano Cavalieri, si è compiaciuto conferire l'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al Reverendo Canonico don Francesco Sasso, titolare della Parrocchia del Sacro Cuore Immacolata di Maria in Molfetta.

Porgiamo a don Franco, interpretando i sentimenti dell'intera comunità diocesana, i più vivi auguri.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

7 settembre
De Trizio - Grillo - Viola

8 e 14 settembre
Poli G. - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 settembre
Farmacia De Trizio

"LA VIETNAMIZZAZIONE DELLA CHIESA E' IL PRIMO PASSO VERSO L'ATEISMO,,

« La vietnamizzazione della Chiesa cattolica, in atto nel Paese dopo l'arrivo dei comunisti, non è che il primo passo sulla strada di una completa negazione della libertà di religione e dell'ateismo »; così Padre Georges Cussac, Procuratore generale delle Missioni estere di Parigi (alle quali appartiene la maggior parte dei missionari cattolici nel sud-est asiatico) ha dichiarato all'ASCA commentando l'allontanamento del Vescovo di Kontum, Mons. Paul Leon Seitz che, nel giro di 24 ore ha dovuto abbandonare il Paese insieme a sette missionari delle MEP e a due suore francesi. « All'allontanamento dei sacerdoti stranieri seguirà il completo isolamento che nella Cambogia è già in atto: in quella terra — ha aggiunto Padre Cussac — dopo la espulsione di due Vescovi stranieri e di sei missionari, che hanno dovuto viaggiare per cinque giorni per raggiungere il confine thailandese, si è passati all'allontanamento dei sacerdoti locali dalle loro sedi. I preti cambogiani, infatti, lavorano oggi nelle risaie e nelle campagne: l'orario della loro fatica va dalle sette del mattino alle 17 del pomeriggio; essi vengono nutriti con una manciata di riso. Le condizioni di salute di molti sono disperate ».

Come è avvenuto l'allontanamento del Vescovo di Kontum e dei sette missionari? Chiediamo a Padre Georges Cussac. « Essi hanno ricevuto una intimazione dell'esercito di recarsi immediatamente in un villaggio isolato; soldati armati sono stati inviati a prelevarli. Nel luogo dell'incontro hanno ricevuto «l'invito» a firmare una carta nella quale essi « spontaneamente » dichiaravano di

voler lasciare il Paese. Nè il Vescovo di Kontum nè i missionari, nè le due suore hanno accettato la imposizione e le autorità militari si sono dovute limitare a far firmare una carta in cui « accettavano » la intimazione di immediata espulsione (avvenuta, come noto, nel giro di 24 ore) ».

Quanti missionari di Parigi — chiediamo ancora a Padre Cussac sono attualmente nel sud-est asiatico? « Prima dell'arrivo dei comunisti, — ci risponde il Procuratore generale delle MEP — nel Vietnam avevamo 90 Padri; 40 sono rietrati subito in Francia ed altri cinque erano ammalati (uno era ferito). I cinque ammalati vennero chiamati dalle autorità comuniste ed inviati a « chiedere » il permesso per allontanarsi dal Paese. Al rifiuto dei cinque, il ritorno venne imposto. Dei Padri stranieri rimasti — e che da un momento all'altro attendono analogo invito —

solo di due non si hanno notizie; uno si trovava nella zona settentrionale del Vietnam del nord e alcuni viaggiatori lo hanno detto ucciso; un altro — un benedettino, padre Bradè, fratello del Vescovo francese Bayeux, si trovava in Cambogia; nessuno ne ha saputo più nulla ».

Al Padre Cussac chiediamo anche notizie del Vescovo coadiutore di Saigon, Mons. Thuan Nguyen. « Anche mon signor Thuan ha ricevuto in casa la visita dei militari ed è stato invitato immediatamente a lasciare la capitale e a rientrare nella sua diocesi di provenienza, quella di Nhatrang nel nord del Paese. Era un Vescovo molto attivo, indubbiamente sgradito alle autorità comuniste le quali hanno detto di non ritenere vincolante la nomina del Papa a coadiutore di Saigon. Indubbiamente è tutta una politica abile che sta svolgendo con sistema ed ordine un programma prestabilito, e cioè quello di devitalizzare la Chiesa cattolica nel tentativo, poi, di annullarla completamente ».

GIANNI CAGIANELLI

PAURA E NO

Al poker è d'obbligo bluffare. Ma è un gioco. E bisogna essere attenti a non esagerare. Se no, l'altro si accorge, ed è finita. A meno che si bari. Ma allora è una altra questione... Giorni fa, discutevo con un amico che si dichiara innovatore, antesignano, avanguardista o non so cosa: uno insomma che è avanti e che ha il compito di aprire le strade: qualcosa di ancor più che un profeta. Gli altri poi seguiranno, poveretti. A dir la verità, io ignoro se sono avanti o indietro. Non me ne preoccupo neppur troppo. Ho sempre chiesto al Signore di essere l'ultimo dei primi e il primo degli

ultimi, anche se non sempre ci riesco.

Si parlava della situazione della Chiesa di oggi.

Mi lasciano sempre un po' perplessi le classificazioni fra tradizionalisti e progressisti eccetera. Se la storia ha un tracciato circolare, per esempio, gli antesignani possono procedere e staccare il povero popolo di Dio fino a percorrere tutto il rotondo e alla fine trovarsi il povero popolo di Dio davanti. Se poi la storia ha un tracciato lineare, non è detto che gli antesignani siano sempre davanti: se sbagliano strada, non sono nè davanti nè dietro: sono semplicemente al-

trove, poichè il popolo di Dio cammina in un'altra direzione. Ed è un bel pasticcio...

Bene. Torniamo al poker, o alla discussione sulla Chiesa.

Da parte mia — come potevo — sostenevo valori che, per essere tradizionali, non mi sembravano meno autentici e attuali. E qui, l'amico mi dice: ecco, hai paura delle novità. Gli chiedo di non preoccuparsi troppo della mia paura, e di badare piuttosto alla verità o meno delle cose che affermo. L'amico insiste sulla storia della paura. Già chi oggi non si sente in colpa d'aver paura? Ardimento si esige: ardimento e spirito d'avventura: spericolatezza perfino. E quando uno si sente accusato di paura ha due soluzioni: vergognarsene e tacere, o adattarsi ai discorsi correnti, magari senza dividerli del tutto.

E' la minaccia della carta coperta del poker... Il gioco è chiaro: vince chi lancia per primo l'accusa all'altro. A meno che l'altro alzi la carta. O sveli il trucco.

Ad un certo punto domando all'amico se esiste soltanto l'ipotesi di chi rimane attaccato a schemi sorpassati per paura del nuovo, o se non ne esista anche un'altra: quella di chi si adegua alle mode, rinunciando a pensare, esattamente per paura d'esser giudicato come sorpassato...

Carte impattate. Si ricomincia la partita d'accapo. E' da dimostrare che il nuovo coincida necessariamente col vero.

Si parlava della situazione della Chiesa, ma il discorso si può ben allargare...

Sa Ma

Due riuscite manifestazioni del Centro Turistico Giovanile di Molfetta

1^a MARCIALONGA MARINA

Circa cento concorrenti hanno dato vita domenica mattina 24 agosto u. s. ad una simpatica e divertente esperienza, la « 1^a marcialonga marina », gara di nuoto con salvagente organizzata dal Centro Turistico Giovanile Gruppo « Tre Cale » e dalla Lega Navale Italiana sezione di Molfetta. La gara, che per la sua originalità è stata soprannominata « gara dell'anno » non ha avuto alcuno scopo agonistico ma è stato un modo, come era negli intenti del C.T.G., per valorizzare le nostre spiagge, per far vivere a tanti giovani un momento di vita comunitaria ed al tempo stesso favorire un proficuo scambio di esperienze.

Il vincitore di questa prima edizione della « Marcialonga Marina » è stato un ragazzo di dieci anni, Dell'Orco Pantaleo, che ha ricevuto l'ambito « Trofeo Alga Marina » durante una simpatica cerimonia di premiazione avvenuta presso l'omonimo lido balneare alla presenza di autorità politiche, militari e civili.

STAFFETTA NOTTURNA

Giovedì 28 agosto u. s. si è svolta a Molfetta, attraverso le caratteristiche vie del « Centro storico », una « Staffetta notturna 4 x 1200 » — gara podistica regionale con fiaccole — organizzata dal Centro Turistico Giovanile — Gruppo « Tre Cale ». Con questa iniziativa sportiva il C.T.G. ha voluto contribuire concretamente alla valorizzazione di uno dei luoghi più importanti e significativi del patrimonio storico, artistico ed umano di Molfetta, cioè il Centro Storico, che rappresenta il biglietto da visita più tipico della nostra città. Al tempo stesso, questa manifestazione ha rappresentato una favorevole occasione per sensibilizzare le Autorità politiche e civili, nonché l'opinione pubblica in genere, ad un maggior interesse per la salvaguardia del Centro Storico. Per questo, l'aver voluto realizzare una gara podistica così spettacolare, che ha richiamato proprio nel Centro Storico una folla molto numerosa, che diversamente avrebbe preferito passeggiare altrove, dimenticando ancora una volta i suoi cari concittadini di

« ind' alla terre », e l'aver invitato tanti atleti di altre città della Puglia, che hanno offerto ciascuno un saggio del proprio « dialetto », è stato un affettuoso omaggio di amicizia e di simpatia reso dal C.T.G. « Tre Cale » alla

Ufficio Catechistico Interdiocesano

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DELLA CATECHESI

Anche quest'anno l'U.C.I. organizza un corso di formazione per gli operatori della catechesi, che sarà preparato da un questionario inviato precedentemente a tutti gli interessati. Le lezioni, tenute dal Sac. Labriola Vincenzo di Andria, hanno lo scopo di introdurre i catechisti all'uso proficuo del 2 volume del nuovo catechismo dei fanciulli « Venite con Me ».

Il relatore insisterà sui principi basilari, sui contenuti e le mete del nuovo testo.

A conclusione di ogni relazione, intervallata da un breve tempo libero, i partecipanti avranno la possibilità di intervenire.

Il corso si svolgerà per Molfetta e Giovinazzo dal 22 al 27 Settembre presso il Seminario Vescovile - Piazza Garibaldi, dalle ore 17,30 alle 19,30; per Terlizzi, invece, dal 6 all'11 Ottobre presso il « Conservatorio ».

Chi desidera aderire alla iniziativa è pregato di presentare l'adesione scritta al proprio parroco.

gente del luogo, spesso e volentieri abbandonata a se stessa ed ai suoi problemi.

Da parte loro, gli abitanti di Molfetta Vecchia hanno dimostrato di apprezzare molto questo particolare interessamento nei loro riguardi.

Al termine della gara, nell'atrio della « Chiesa Vecchia » sotto lo sguardo dei campanili del Duomo, si è svolta la premiazione dei vincitori.

I nomadi chiedono

(continuaz. dalla pag. 1)
difficoltà ad ambientarsi nella convivenza comune.

La crescita enorme registrata dalla popolazione nomade (2 milioni circa nel mondo, 50 mila in Italia) pone a tutte le Autorità seri problemi, primo fra tutti quello della scolarizzazione dei bambini per non tagliarli fuori dalla storia che cammina. La cultura nomada va conservata, riscoperta anche dagli stessi nomadi, ma per questo bisogna creare una vasta rete di solidarietà fra tutte le componenti sociali: gli emarginati non possono diventare pienamente protagonisti della propria liberazione senza la solidarietà di tutte le componenti sociali.

In Spagna la scuola per i gitani è stata facilitata dal fatto che solo il 30% di essi è nomade. Anche in Italia si dovrebbe studiare la possibilità, come ha rilevato Don Niccolini, di creare dei campeggi attrezzati dove i nomadi possano stabilmente dar vita alle loro iniziative e al loro tipo di organizzazione.

I giovani zingari hanno abbastanza sfiducia nella loro cultura. E molti di loro rifiutano la tradizione perchè « non dà sicurezza per l'avvenire ».

E' stato pubblicato da Gerardo de Marco il libro:

« DALLE CENERI ALLA SETTIMANA SANTA »
Processioni, statue, marce funebri, tradizioni a Molfetta

edito con i tipi di Angelo Alfonso Mezzina.

In vendita presso le librerie al prezzo di L. 3.500.

LUCE E VITA

Domenica 25^a fra l'anno

Anno 51^o N. 32

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

21 SETTEMBRE 1975

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424 | Spedizione in Abb. Postale 2^o Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

RICONCILIATI COL PADRE, IN CRISTO, E NELLA CHIESA

26^a SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE
SVOLTASI A FIRENZE DAL 25 AL 29 AGOSTO

La Commissione Liturgica Interdiocesana, nell'ambito della sua azione, tesa a diffondere, approfondire e attuare i contenuti della Riforma Liturgica, ha curato la partecipazione — come è ormai tradizione nelle nostre diocesi — alla XXVI Settimana Liturgica Nazionale di un gruppo di otto fra sacerdoti e chierici.

La Settimana Liturgica, svoltasi quest'anno nell'Archidiocesi fiorentina, ha avuto per tema: « **Riconciliati col Padre, in Cristo e nella Chiesa** ».

Secondo la formula tipica delle assisi liturgiche, grande rilievo hanno avuto le celebrazioni delle Ore, dell'Eucaristia e della Penitenza che hanno scandito con il loro succedersi, i giorni del Convegno.

Il numero elevato dei partecipanti — oltre duemila — ha superato decisamente la capienza del pur grandioso Palazzo dei Congressi, sede dei lavori della Settimana, mentre i soli concelebrenti occupavano, oltre la zona presbiteriale, la quasi totalità dei banchi della navata centrale del Duomo, dove hanno avuto luogo le celebrazioni principali.

Fra le relazioni ricordiamo in modo particolare quelle veramente magistrali tenute dall'**Abate Magrassi** e dal **Padre Pelagio Visentin**.

L'Abate Magrassi ha svol-

to il tema: « **Conversione e Riconciliazione: il lieto evento parte dalla Parola di Dio** ».

Il cammino della Conversione inizia dall'ascolto della Parola ricreatrice di Dio. E' Lui il vero protagonista della conversione che si svolge non senza la collaborazione dell'uomo, ma sotto la guida di Dio: « **Facci tornare e noi ritorneremo** ».

Il Signore Iddio viene incontro al penitente e lo interpellava personalmente con la sua Parola e lo invita a volgersi in avanti e a guardare in alto (conversione). Il primo atteggiamento richiesto al popolo di Dio è l'ascolto — « Ascolta Israele! » — e quindi l'accoglimento totale del lieto messaggio: « Convertitevi e accogliete il lieto annuncio ».

Tre sono le azioni salvifiche — ha proseguito P. Magrassi — che Dio compie con la sua Parola. Essa **giudica**: fa una diagnosi della mia vita. Vedo nella Parola il volto di Cristo e vedo il mio volto interiore. Inoltre la Parola **suscita il pentimento e promette il perdono**. « Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo ».

Che tipo di ascolto esige questa Parola? Non basta una semplice lettura biblica per la conversione: è necessario « **un cuore in ascolto** » (Salomone). Occorre custodire nel

cuore la Parola come Maria che « conservava nel suo cuore tutte queste cose ». Solo allora la mia risposta compromette radicalmente la mia persona e la mia vita.

A Padre Pelagio Visentin è toccato il compito di svolgere la seguente relazione: « **La Penitenza, dimensione permanente della vita cristiana** ».

Il Relatore ha chiarito il concetto biblico di Penitenza intendendola non come qualcosa di negativo e di afflitti-

22 SETTEMBRE: S. SETTIMIO

Rinnoviamo a S. E. mons. Settimio Todisco, Arcivescovo di Brindisi e Ostuni e nostro Vescovo Amministratore, i più fervidi voti augurali per il suo onomastico.

Come per il passato, il ricordo liturgico nella celebrazione Eucaristica di domani assumerà quest'anno un particolare significato: sarà un rinnovato « grazie » per l'impegno pastorale da lui portato avanti in mezzo a noi; sarà un ripetuto augurio per il lavoro che sta svolgendo a Brindisi; sarà soprattutto una fervida preghiera perché lo Spirito del Signore lo assista nell'arduo servizio a vantaggio di tutti.

Crediamo così di interpretare i sentimenti del nostro Vescovo, mons. Achille Salvucci, del Clero, dei Religiosi, delle Religiose e del popolo di Dio delle tre Diocesi.

vo, ma come l'adesione al lieto annuncio e l'**orientamento totale della persona a Dio, come risposta al suo amore**. In questa visione il peccato — più che trasgressione di norme — appare come **rifiuto dell'amore di Dio**.

Nella risposta all'amore di Dio, l'uomo mette in gioco responsabilmente il suo destino. L'uomo è di fronte a Dio come di fronte al « **tesoro nascosto** » e alla « **perla rara** » e l'amore vuole che « **venda tutto** » per aderire a Dio con tutta la sua persona e per orientare la sua vita secondo la volontà di Dio. Ciò comporta la **gioia** e l'**amore** che sono una **componente essenziale del perdono**. Dio è il termine positivo che attrae più degli altri termini.

In questo contesto si vede che la Penitenza — intesa come virtù o atteggiamento interiore — non può essere qualcosa di facoltativo, ma deve essere un **atteggiamento essenziale** del cristiano che si orienta verso Dio, rifiutando ciò che è contrario a Lui. E a causa dell'egoismo sempre presente nell'uomo e della sua costante lotta contro di esso, la conversione diviene un atteggiamento **permanente**. Il cristiano con il Battesimo ha fatto la sua scelta radicale per Cristo e non dovrebbe, per sé, peccare più. L'esperienza però dimostra che il peccato continua per cui la necessità di un'ulteriore tavola di salvezza.

Con il Battesimo — ha proseguito P. Visentin — la Chiesa ha ricevuto la santità da Cristo e la comunica ai cri-

stiani. Il peccato però deforma il volto della Chiesa che denuncia il peccato e diviene **Colei che continuamente si converte a Dio**. E' in essa che troviamo la « miseratio continuata » che si esprime concretamente con il sacramento della Riconciliazione, la contrizione del cuore, il digiuno, la preghiera, l'elemosina. A tal proposito il Relatore ha citato S. Agostino: « **Se il tuo peccato è sempre davanti a te non è più davanti a Dio** ».

In tal modo il sacramento della Riconciliazione diviene lo sbocco, il riassunto, e il culmine di una vita di penitenza. S. Tommaso dirà: « **E' inutile il sacramento della penitenza senza la conversione del cuore** ».

La Penitenza essendo una dimensione fondamentale della vita è naturalmente una dimensione fondamentale della Liturgia.

Dai Salmi Penitenziali ai Sacramenti e in modo particolare la Penitenza e l'Eucaristia, tutta la liturgia è intesa di elementi penitenziali. E' necessario scoprirli per valorizzarli e viverli.

Oltre a queste relazioni ricordiamo: la Prolusione del card. Knox; la relazione di D. Caffarra: « **La Riconciliazione come riscoperta del peccato nella sua realtà personale e comunitaria** » e quella di D. Cuva: « **La celebrazione del sacramento della Penitenza e le sue forme** ». Né sono mancate **Comunicazioni** (P. Gherardi: **La versione italiana della Liturgia delle Ore** e Max Thurian: **Il sacramento della Penitenza presso i Protestanti**) e tavole rotonde di notevole importanza: **Il Sacramento della Riconciliazione** (Roger, Mignone, ecc.); **Ci sono ancora peccati gravi che escludono dalla comunione eucaristica?** (Tettamanzi, Visentin, ecc.).

Serate artistiche-ricreative chiudevano le intense giornate.

GIUSEPPE GERMINARIO

Si adegua il matrimonio concordatario alla nuova normativa dello Stato

Il noto teologo Padre Gino Concetti illustra, in questo articolo scritto per l'ASCA, il significato della decisione della Congregazione Vaticana per i Sacramenti ed il Culto Divino di far leggere, ai sacerdoti che celebrano un matrimonio concordatario, tre articoli del nuovo Diritto di Famiglia.

La sostituzione dei vecchi articoli del Codice Rocco con tre del nuovo Diritto di famiglia, a partire dal 21 settembre c. a., decisa dalla Congregazione dei Sacramenti e del Culto Divino, risponde all'esigenza tecnica di adeguare la celebrazione del matrimonio concordatario, in questa parte che lo riguarda, alla nuova normativa dello Stato.

In verità, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge Fortuna-Baslini, gli articoli del vecchio codice che venivano letti agli sposi nel contesto del rito erano ormai desueti. Gli stessi celebranti o li omettevano o ne avvertivano la superfluità. La disposizione della Congregazione perciò libera i sacerdoti da un impaccio e, nello stesso tempo, consente loro di offrire agli sposi l'occasione di prendere nuovamente coscienza delle disposizioni di legge dello Stato sulle responsabilità comuni che essi si assumono nell'atto di formare la famiglia.

Qualcuno potrebbe domandarsi per quale ragione l'Autorità Ecclesiastica, nella mutata situazione italiana, abbia insistito a conservare nell'ambito di un rito liturgico, una disposizione ed una prassi che hanno per oggetto esclusivamente una normativa civile. La risposta proviene dalla stessa Ordinanza della Congregazione Vaticana. In essa, infatti, si parla di matrimonio « concordatario » e non già di quello puramente religioso. Come è noto, la lettura degli articoli del codice ci-

vile fu introdotta in ossequio alle norme del Concordato, mediante il quale lo Stato Italiano si impegnava a riconoscere gli effetti civili al matrimonio celebrato con rito religioso cattolico. Finché il Concordato non viene rinnovato o abolito è parso opportuno alla Autorità Ecclesiastica competente di mantenere in vigore tale prassi.

Questo non significa che l'Autorità Ecclesiastica faccia suo o approvi l'intero Diritto di famiglia. Certi suoi articoli, in particolare quelli che riguardano la rescissione del vincolo coniugale, non solo suscitano in essa riserve, ma disapprovazione. Tuttavia, quelli che si leggono nel contesto della celebrazione liturgica e precisamente gli articoli 143, 144, 147 del codice civile italiano rispetto ai vecchi sono certamente migliori. Con il primo (articolo 143), infatti, si dichiara la parità giuridica, sia per i diritti che per i doveri, dei coniugi in ordine al matrimonio e alla famiglia. Si ribadisce l'obbligo di entrambi alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia. Ed inoltre il dovere di contribuire ai bisogni della famiglia, in proporzione alle proprie sostanze e alle proprie capacità di lavoro. Ci sembra che questa disposizione esprima meglio, anche dal punto di vista della legge naturale, la dignità dei coniugi e il loro ruolo effettivo nella fondazione e sviluppo della famiglia. La parità dei diritti e dei do-

veri, affermata dalla disposizione legislativa, non è altro che la conseguenza della parità ontologica dei due esseri umani. Con ciò, certo, non si vuole distruggere una certa gerarchia di responsabilità. Ma questa viene espressa come risultato di una comune determinazione di entrambi i coniugi, attraverso un dialogo cordiale e sincero ed un confronto obiettivo delle proprie opinioni. Anche la successiva disposizione, quella relativa alla fedeltà, alla collaborazione e al contributo da dare allo sviluppo della famiglia, è nella linea della legge naturale e della dignità della persona.

La comune responsabilità si concretizza nell'orientamento da dare alla famiglia, previsto dall'art. 144. E' chiaro, però, che i coniugi cristiani non potranno prescindere dall'esigenza della loro fede. Questo in particolare modo nell'espletamento dell'obbligo (previsto dall'art. 147) di mantenere, istruire ed educare i figli. La disposizione richiama in parallelo un'altra esigenza morale, oltreché giuridica: per dare alla famiglia un indirizzo omogeneo, nei vari campi in cui è coinvolta la responsabilità dei coniugi, si impone la necessità di una scelta consapevole fondata non sul sentimento o sull'interesse, ma su dati molto più profondi e impegnativi. Infatti, proprio nella esplicazione di questi obblighi possono nascere fra i coniugi dei dissensi che possono tramutarsi in divergenze e in rottura.

L'unità della famiglia, i suoi valori e i suoi beni possono essere più efficacemente tutelati se alla base della scelta del partner vi sarà una comunione integrale da rafforzarsi ogni giorno sul terreno della esperienza coniugale e da viverli dinamicamente alle sorgenti della Fede.

GINO CONCETTI

LA RABBIA

Ho rivisto l'altra sera — dopo anni — Enrico. Lo ricordo quando passavamo ore andando in su e in giù per il marciapiedi sotto casa e parlavamo con passione — con ingenuità, forse — della speranza cristiana, del compito della Chiesa nel mondo attuale e della necessità di riformare molte strutture di questa vecchia istituzione sempre in ritardo sui tempi...

M'è apparso duro, incupito. Ha ventotto anni e m'ha dato l'impressione d'un fallito arrabbiato: d'un vecchio, ma senza la serenità e la pace è la freschezza che la fede può dare anche quando si è pieni di acciacchi.

M'ha aggredito con frasi sprezzanti come fossi un illuso che si ostinava a credere in un impossibile rinnovamento della Chiesa. Mi ha perfino accusato di opportunismo. Poi m'ha recitato una severa lezione sul come bisognava cambiare la società e muoversi nel concreto d'una lotta dove Dio e l'inferno e il paradiso non sono che fole che servono a consolare nell'aldilà, mentre è nell'aldilà che bisogna agire, eccetera.

Erano cose che sapevo a memoria. Il catechismo non esiste soltanto nella Chiesa. Perfino la propaganda dei detersivi ha i suoi manuali da cui non si sgarrà.

L'ho lasciato dire. Le discussioni servono spesso soltanto a rafforzare le idee che si avevano all'inizio.

L'ho lasciato dire... Ma ora, Enrico, permettimi una parola. Non ti chiedo di ripensare a me che posso anche avverti deluso; immaginati: deludo anche me.

Ti chiedo soltanto se ora sei più libero di prima: ora che ti sei « liberato » da tanta zavorra religiosa.

Ti chiedo se davvero sei

tanto sicuro come mostri, di pensare con la tua testa, o se stai di nuovo recitando una lezione ancor più arida e squallida di quella di prima.

Ti chiedo se davvero, con la rabbia che mi sembrava di intuirti in cuore, stai preparando un domani migliore per tutti.

Ti chiedo se davvero sei

riuscito a soffocare anche la nostalgia delle preghiere del mattino e della sera che recitavi un tempo, e il ricordo di una gioia che non ti spingeva per nulla alla rassegnazione, ma ti impegnava per gli altri in una generosità che proprio in Dio trovava la sua origine...

Temo di ritrovarti disilluso un'altra volta. E solo col tuo dolore che brucia.

E aspetto.

Aspetto non che mi ri-

sponda: è tanto arduo ammettere dei fallimenti... Aspetto che la vita, con la sua rudezza, ti dica le cose belle che hai lasciato. E che non si può continuare ad esistere senza qualche momento di sorriso: il sorriso che io riesco a trovare — o che mi viene donato — nel contatto con Dio dentro la comunità di fratelli deboli e incerti come me, e anche meno...

Sa. Ma.

A proposito dell'itinerario alla prima Comunione e alla Cresima

Siamo avviati con tutta la Chiesa italiana verso il rinnovamento della pastorale della iniziazione cristiana, e andiamo concretamente impostando, con la necessaria gradualità, un nuovo modo di far catechesi e di amministrare i sacramenti.

Dovendo ora semplicemente tradurre in direttive la riflessione condotta da sacerdoti e catechisti circa l'anno di post-prima Comunione da introdurre col 1975-76, annoto quanto appresso:

1 - Occorre offrire ai fanciulli in ordine alla prima Comunione e alla Cresima un servizio di catechesi e di formazione permanente, con l'impegno dei genitori, dei sacerdoti, dei catechisti, dei padrini e con la partecipazione, almeno in momenti particolarmente significativi e con forme idonee, di tutta la comunità parrocchiale.

2 - I due sacramenti vanno inseriti in un itinerario catecumenale adatto ai fanciulli: devno essere conferiti in ragione della maturità e preparazione, e non in ragione dell'età. Perciò lo stesso aggancio alle classi elementari: la prima Comunione in terza e la Cresima in quinta, che resta ancora normativo per le nostre diocesi, va considerato soprattutto come un rife-

rimento a un fatto di crescita e di maturazione di fede.

3 - In questo stesso spirito l'anno di quarta elementare diviene un prolungamento dell'itinerario catecumenale e deve portare i fanciulli, con la catechesi, con le esperienze di carità e di servizio e soprattutto con la partecipazione all'Eucarestia domenicale, ad una più piena partecipazione alla vita del popolo di Dio. L'uso del secondo volume del nuovo catechismo del fanciullo sarà di grande aiuto.

4 - Non si ammetteranno quindi alla Cresima i fanciulli che non abbiano frequen-

tato almeno due anni di catechesi in parrocchia, cioè l'anno di post-prima Comunione e l'anno di specifica preparazione.

5 - Siamo tutti convinti che l'itinerario per la Comunione e la Cresima va ulteriormente sviluppato, rendendolo sempre più aderente alle capacità dei fanciulli, e che quindi non può essere costretto nel breve arco di tre anni. Per questo continueremo ad approfondire il problema in termini di studio, di esperienza pastorale e di disponibilità di servizi da parte delle comunità parrocchiali.

†SETTIMIO TODISCO

N. B. - Questa nota del Vescovo va messa in riferimento alle altre precedenti: vedi *Luce e Vita Documentazione* n. 2/73, p. 44.

A Molfetta: La Comunità Religiosa di Piazza Roma ricorda il 1° Centenario di fondazione delle Suore Alcantarine

L'Istituto delle Suore Francescane Alcantarine ebbe i suoi inizi un secolo fa ad iniziativa del pio canonico di Castellammare, don Vincenzo Gargiulo.

Egli volle comunicare alla nuova famiglia religiosa, oltre all'autentico impegno di personale santificazione, la sua interiore inquietudine apostolica per la educazione e tutela dei piccoli e delle giovanette e la disponibilità per le più urgenti opere assistenziali.

La Congregazione ha conosciuto — segno della validità e della autenticità del proprio servizio — la dinamica legge dell'espansione. Dalle zone partenopee, si dif-

fuse nel Lazio e man mano, nelle diverse regioni italiane ed all'estero.

A Molfetta le Suore Francescane Alcantarine sono dal 1926 nel Seminario Regionale. Nel 1933 esse accolsero l'invito del comm. Felice Carabellese per un impegno tra l'infanzia abbandonata della città.

Il pio Commendatore donò alle Suore lo stabile di Piazza Roma e con apprezzabile disinteresse, a coloro che volevano manifestargli riconoscenza, ripeteva che bisognava solo ringraziare il Nome di Gesù: fu questo il motivo per cui le Suore dedicarono l'Istituto al S. Nome di Gesù.

Armonizzando il desiderio del comm. Carabellese con gli scopi stessi della Congregazione, le suore non esitarono ad accettare il nuovo campo di lavoro e si misero immediatamente all'opera.

Aprirono la scuola materna per i piccoli ed un laboratorio di ricamo per le giovanette.

D'allora sono anni di generoso servizio nel silenzioso e proficuo lavoro esteso anche nell'impegno della catechesi dei piccoli per la loro preparazione ai Sacramenti della iniziazione cristiana e per quest'ultimo lavoro la Parrocchia Immacolata in particolare sente di esprimere alle Suore la propria gratitudine.

Notevole è stata anche l'influenza delle due case a Molfetta ai fini dell'orientamento vocazionale di giovanette che, conquistate dall'entusiasmo delle Suore, seguirono la voce del Signore che le chiamava tra le file delle Alcantarine.

L'eco dell'impegno serio e costante delle brave suore, ben presto varò i confini della città e da altri paesi vennero ad esse affidati dei bambini e delle giovanette, tutti bisognosi di protezione e di affetto.

Contribuì a fare dell'Istituto del S. Nome di Gesù una scelta per la tutela della infanzia e delle giovanette in particolari situazioni di bisogno, la costruzione della nuova ala, ampia, accogliente, dotata di tutti i comforts, resa veramente idonea ad una esperienza di vita serena, familiare, intelligentemente aperta, con metodologia pedagogica mirante al più tranquillo e normale sviluppo delle esigenze che le varietà e situazioni degli ospiti della Casa comportano.

La bellissima Cappella offre la possibilità di un valido aiuto spirituale per quella parte della popolazione a ponente della Parrocchia Immacolata.

Le Suore di P. Roma hanno preparato il seguente programma:
1° ottobre: - Ore 17 - Incontro per le Religiose. 2 e 3 ottobre: Ore 17 - Incontro adulti. Ore 19 - Incontro giovani.

4 ottobre: Ore 18 - Celebrazione comunitaria della Penitenza. Gli incontri saranno guidati dal gesuita P. Leonardo Azzollini.

5 ottobre: Ore 8,30 - Concelebrazione presieduta da S. E. mons. Settimio Todisco. Ore 17,30 - Commemorazione del Primo Centenario; parlerà Sr. Anna M. de Simone. Dal 25 settembre alle ore 18,30: novenario a S. Francesco nella cappella S. Nome di Gesù.

Dal 1° al 5 ottobre sarà allestita presso l'Istituto la Mostra del libro francescano.

UN RICORDO PER CORRADO GIAQUINTO

In occasione della ricorrenza del 210° anniversario della morte del pittore Corrado Giaquinto, il Circolo Filatelico Molfettese ha fatto coniare dalla ditta Stefano Johnson di Milano, bozzetto dello scultore Luigi Teruggi, una medaglia commemorativa in argento 925/000 e in bronzo del diametro di 60 mm.

La medaglia riproduce: sul retro l'effigie di Corrado Giaquinto (tratta dal quadro esistente nella Galleria degli Uomini Illustri presso il Palazzo di Città, da molti ritenuta autoritratto) e le date di nascita e di morte (1703-1765); sul verso la grandiosa tela dedicata alla Vergine Assunta che si trova nella Cattedrale di Molfetta, opera che fu commissionata al Giaquinto dal Vescovo Salerni.

I prezzi sono i seguenti: medaglia d'argento, in astuccio crepella L. 30.000; medaglia di bronzo, in bustina tipo pelle L. 6.000; dittico (costituito da entrambe le medaglie), in elegante confezione crepella L. 35.000.

Le richieste di acquisto si ricevono esclusivamente presso il Circolo Filatelico Molfettese (Corso Dante N. 24) versando il relativo importo nel c/c postale Numero 13/14257 intestato al predetto Circolo, con l'aggiunta di L. 1.000 per spese postali per coloro che inten-

LA CRESIMA NEL MESE DI OTTOBRE

Si comunica che nel prossimo mese di ottobre la celebrazione della S. Cresima avrà luogo nella prima domenica del mese (5 ottobre) anziché nella seconda.

Il sacro rito — S. Messa e Cresima — si svolgerà nella Cappella del Seminario Vescovile (Piazza Garibaldi) alle ore 9,30.

dano ricevere le confezioni per posta sia in loco che fuori Molfetta.

Com'è noto, Corrado Giaquinto lavorò proficuamente a Roma, a Torino e a Madrid (Spagna) dal 1753 al 1762 presso la corte di Ferdinando VI che lo nominò Direttore dell'Accademia S. Ferdinando.

Rientrato in Italia nel 1762 morì a Napoli per apoplezia nel 1765 e si ignora dove venne sepolto.

I suoi dipinti sono carat-

terizzati da freschezza e legadria di colori, da grandiosa armonia compositiva e da ricchezza di ispirazione, così come testimonia la superba "Allegoria del Trionfo del Sole" che adorna il soffitto del salone del Palazzo Reale di Madrid.

Come molfettesi siamo grati al Circolo Filatelico il quale, dopo lo storico Gaetano Salvemini, ha inteso onorare degnamente con la medaglia commemorativa anche il famoso pittore del « 700 » Corrado Giaquinto, che ebbe i natali a Molfetta.

GERARDO DE MARCO

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO TESTUALMENTE

"Alcune considerazioni sulla festa della Madonna dei Martiri,,

A conclusione dei festeggiamenti in onore della Madonna dei Martiri, mi sia consentito sottoporre all'attenzione dei lettori brevi considerazioni personali.

Anche quest'anno è stato bello e commovente vedere, per cinque giorni di seguito, una moltitudine di gente di ogni condizione sociale che accorrevano in Cattedrale per sostare in preghiera attorno alla Celeste Protettrice. Ciò significa che nell'animo dei molfettesi c'è ancora molta devozione per la Madonna dei Martiri. Ma se questo aspetto positivo dei festeggiamenti ci conforta notevolmente, ci rattrista il dover segnalare un aspetto negativo e quanto mai deleterio della manifestazione. Ancora una volta, purtroppo, nonostante le ripetute raccomandazioni alla correttezza, espresse autorevolmente sulle colonne di questo settimanale, sul sagrato antistante la Cattedrale abbiamo dovuto assistere ad una vera e propria « rissa » fra i portatori della sacra Icona, generando panico e sgomento tra i presenti che, con devoto raccoglimento, assistevano all'uscita della Madonna per il Suo ritorno al Santuario. Non entreremo nel merito dei motivi che hanno dato adito a quel baccano indecoroso. Una severa riflessione, però, mi sia consentito farla: il portare a spalla la Sacra Immagine evidentemente costituisce per molti non una manifestazione di devozione alla Vergine, ma semplicemente un esasperato fanatismo ed esibizionismo, da proteggere ad ogni costo, finanche

con pugni, grida, bestemmie e minacce varie, come se la Madonna elargisse grazie speciali a coloro che la portassero a spalla. Considerato che profanazioni di questo genere continuano a ripetersi, suggeriamo al Comitato Feste Patronali di prendere gli opportuni provvedimenti affinché simili cose non abbiano a verificarsi in avvenire. Non staremo qui a dire quali provvedimenti prendere. Possiamo solo consigliare gli organizzatori di sancire per iscritto quali portatori possono portare la Madonna e per quale percorso. Questa specie di regolamento dovrà essere il risultato di precise intese da prendere di comune accordo tra le parti interessate (Comitato Feste Patronali, marinai, semplici portatori). Solo se si prendono provvedimenti di questo genere si potrà sperare in futuro in una festa della Madonna dei Martiri priva di incivili manifestazioni di sfrenato fanatismo che turbano l'animo di tanti molfettesi « veramente » devoti alla loro Patrona. Diversamente, per il bene della Comunità, sarebbe meglio abolire i festeggiamenti esterni. E non sarebbe, quest'ultima, una cattiva soluzione.

PROF. COSMO TRIDENTE

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

21 settembre

Poli G. - Poli S. - Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta